ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sues d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 | anno 22, sem. 12, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37, 20, 10 | 47, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sues d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. anno 24, sem. 13, trim. 7 | anno 28, sem. 15, trim. 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48, 25, 13 | 58, 30, 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 17 Febbraio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 17 Febbraio 1896 — Num. 48

Roma, 16 febbraio 1896

Ieri si è riaperto il Reichsrath austriaco ed il Badeni, mantenendo le promesse fatte, ha presentato il progetto di riforma elettorale. Per dir meglio ne ha presentati due: uno che accresce di 72 il numero dei deputati, l'altro che crea una nuova classe di elettori. Riescirà egli in un compito che si mostrò superiore alla stessa abilità del conte Taaffe; che il Windischgraetz non seppe colorire; che il Ministero extraparlamentare presieduto dal Kielmanseg non ebbe il coraggio di assumersi? Per dare una risposta assoluta bisogna conoscere il secondo progetto in tutti i suoi particolari; quel tanto che ne riferisce il telegrafo ci lascia dubbiosi sull'adesione del gruppo liberale — a cui la riforma deve parere troppo timida — e dei gruppi conservatori ai quali benchè non vi sia conservato il principio del suffragio universale parrà troppo audace. Il Badeni invitò la Camera a discutere senza preconcetti e senza dottrinarismo. Ma questo è appunto il difficile, specie perchè ogni partito cercherà di difendere i propri interessi. Ed i tedeschi, oltre al resto, si sentiranno tratti a meditare parecchio sul fatto che dei 72 nuovi deputati 33 saranno offerti dalla Boemia e dalla Galizia e 4 dalla Dalmazia e Bucovina. Se questi nuovi rappresentanti del popolo fossero tutti di tendenze slave, l'azione della Sinistra tedesca verrebbe paralizzata.

La situazione è piena di incertezze. I vecchi partiti, i quadri dei quali balenano da ogni lato e non possono più intendersi su nulla, vanno cedendo ad aggruppamenti nuovi di tendenze più o meno rivoluzionarie od anarchiche: da un lato i socialisti sempre più numerosi specialmente nella capitale e nelle grandi città; dall'altro gli antisemiti che, costituiti in associazione formidabile, sotto la direzione del Lueger, continuano ad agitarsi malgrado le ostilità aperte del Governo e della Corte e sperano di riprendere d'assalto il comune di Vienna da cui con lo scioglimento del Consiglio comunale furono già una volta respinti.

Questa situazione, piena di nubi, rende anche più interessante la discussione del nuovo disegno di legge elettorale; che forse trionferà perchè il Reichsrath rispecchia quelle antimonie che esistono in ogni provincia dell'impero e che i filosofi chiamerebbero, in stile scolastico, una quantità irriducibile.

Ad ogni modo più che del successo del suo progetto di riforma elettorale, il Badeni pare preoccupato del risultato delle conferenze per la rinnovazione del patto dualistico fra Vienna e Budapest. Che l'accordo finisca con lo stabilirsi non ci sembra lecito dubitare; e lo stesso Badeni ha fissato in mente sua l'epoca del 15 maggio. Ma l'Ungheria vuol farsi valere, e la rinnovazione del patto cerca di farsela pagare più caro che è possibile. Lo si vede dalle trattative intervenute finora fra i Governi austriaco ed ungherese, rispetto il contributo alle spese comuni. Esse lasciano dubitare che le Commissioni parlamentari scelte dalle Camere di Vienna e di Budapest riescano a conclusioni convergenti per quanto concerne le proporzionalità delle contribuzioni delle due parti della monarchia. In questo caso non vi sarebbe altra via di uscita che quella prevista dal paragrafo 21 dell'art. 12 della legge del 1867 che deferisce la questione prima al Parlamento, e poi all'imperatore d'Austria e re d'Ungheria che decide « in base agli atti sottoposti al suo esame. » Ma questo *summum jus* sarebbe foriero di conseguenze che anche i dualisti ungheresi non possono guardare senza una certa apprensione; e faranno di tutto tanto da una parte e dall'altra perchè nè si giunga a questo estremo, nè vi sia bisogno di proroghe provvisorie.

Da qual parte la logica ?

Non abbiamo nascosto ieri sera la impressione prodotta in noi dal comunicato della *Stefani*, che ad un tempo annunziava l'invio al campo scioano del maggiore Salsa per le trattative di pace, e il suo ritorno con condizioni troppo dure, diciamo anzi la parola, con condizioni indegne, e però respinte.

Dice il comunicato che a queste trattative il generale Baratieri fu autorizzato dal Consiglio dei ministri. Ce ne duole per il Consiglio dei ministri. Un cittadino il quale ricevesse da un avversario un paio di ceffoni, e che prima di renderli, mandasse qualcuno a vedere se ci fosse modo d'accomodarsi, sarebbe fatto segno al disprezzo di tutta la gente onorata.

Ora quello che nella convivenza degli uomini civili non è concesso senza biasimo per un privato non può e non deve essere concesso per un grande paese. Non dimentichiamo che in Africa noi stiamo giuocando una carta che ha per posta il prestigio, il decoro, l'onore italiano non solo nell'Eritrea, che per certuni, può essere poca cosa, ma in Europa. Non bisogna quindi scherzarci sopra con troppa disinvoltura e con troppa leggerezza.

E' vero che, obbedendo alle deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri, chi ha autorizzato il generale Baratieri a mandare da Menelich il maggiore Salsa per sentirsi fare quelle belle proposte, ha dovuto sottostare ad una situazione la quale non è da ieri che deploriamo, e che purtroppo impone siffatte dimostrazioni di mansuetudine.

Ma è vero altresì che quando si obbedisce alle ingiunzioni della ignoranza e della paura, bisogna sentirsi dire, anche dagli amici, delle verità che possono parere dure, ma che sono sacrosante. Leggere gli articoli, che quasi fosse corsa fra loro una parola d'ordine, hanno scritto ieri sera quei fogli i quali sono divenuti gli arbitri dei nostri movimenti per non dire dei nostri spropositi coloniali, e sentirsi venire la pelle d'oca per le conseguenze, che giorno per giorno, ora per ora, da mesi, da anni, se ne raccolgono, è una cosa sola.

A sentirli, siamo noi, sono coloro i quali fin dall'ottobre predicano e domandano che il grave problema, nelle cui pieghe si assorbono milioni, soldati, reputazione, credito, avvenire, sia risoluto in modo degno di un paese consapevole dei suoi doveri, quelli che hanno prodotto la scissura nel Consiglio dei ministri; che hanno indotto il senatore Saracco a ribellarsi; che hanno provocato gli artifizi, le mezze misure, i temperamenti dilatori che da una parte ci hanno fatto trovare impreparati, e dall'altra hanno consigliato di spedire un prode ufficiale italiano al campo del vincitore di Amba Alagi e di Macallè, per ascoltare senza fremere le proposte di pace, la cui sostanza era questa: noi abbiamo violato i trattati stipulati coll'Italia; sanzionate codesta violazione, ed accettatela come imposizione della nostra volontà; noi vi abbiamo costretti ad abbassare la vostra bandiera; obbligatevi a nulla fare per rialzarla, e come pegno di questa obbligazione, sgombrate il territorio che ancora occupate, e contentatevi di quello che la benignità nostra si degnerà ancora di lasciarvi!

Ed è all'Italia che si parla così! E sono in Italia uomini politici, uomini parlamentari, giornalisti i quali hanno creduto, hanno consigliato di passare sotto queste forche caudine, e dopo l'umiliazione si permettono ancora di gettarne la colpa addosso a quelli che hanno osato propugnare risoluzioni virili, e nello stesso tempo sostengono, come abbiamo visto sostenere stamane, che infine nella intimazione superba del Negus poteva trovarsi la base di un componimento, se non onorevole, almeno tale da por fine alla guerra!

E' questa tendenza, è questa corrente che preme e s'impone così fuori come dentro il Gabinetto; è questa tendenza, è questa corrente che, nel grembo del Governo muove e suscita le ribellioni; e fuori del Governo, in una certa categoria di uomini parlamentari e di giornalisti, spinge ed incoraggia a quotidiane transazioni, ad artifizi meschini, quasi che la lotta per la vita ministeriale dovesse combattersi a mortificazione e a detrimento delle convinzioni proprie, dei propri ideali, perfino del proprio temperamento; è questa tendenza, è questa corrente che bisogna combattere, perchè in essa è il germe dello screditо, della decadenza, della impotenza e della rovina comune.

E combattere si dovrebbero e si potrebbero agevolmente, perchè il paese è molto migliore di coloro i quali superbamente si dicono appartenere alle classi dirigenti; perchè il paese, il paese vero, non quello degli affaristi, e degli speculatori di Borsa, è molto al di sopra di certe clientele, nella cui anima l'interesse fa tacere la voce del sentimento solo ed unico vivificatore di opere alte e degne.

E pare perfino impossibile! Nemmeno nello spettacolo della dignità di cui, nella natura sua selvaggia, fa mostra Menelich, costoro trovano lo stimolo per difendere la dignità italiana! Neppure la logica stringente, inesorabile che spinge il Negus a rifiutarsi a transazioni che sarebbero per lui segno di viltà, suscita in essi un movimento di ribellione contro tutto ciò che è, o soltanto può parere per noi, basso ed abbietto!

Fortunatamente anche questa volta dobbiamo salutare gli avversari col motto: *salutem ex inimicis nostris*. Forse ad essi, andrà il merito di ciò che sarà per avvenire, e se riusciremo a stabilire l'influenza nostra in Africa, se un giorno potremo imporre laggiù l'impero della nostra volontà, lo dovremo, quasi come per Roma, fare a dispetto dei conciliatori, dei partigiani di temperamenti, degli amatori del quieto vivere.

E come per Roma, anche per l'Africa se ne faranno merito essi soli e negheranno agli avversari il vanto d'aver spinto a risoluzioni virili e terminative. Questo si è visto in Italia; e questo forse si potrebbe ancora vedere in Etiopia!

IL DUALISMO

Piero ci telegrafa da Torino:

A proposito del vostro articolo *In necessariis unitas* la *Gazzetta del Popolo* rileva che il senatore Saracco salvò il Ministero in decembre durante la malattia di Crispi!

Aggiunge che l'uscita dal Gabinetto di Saracco, e la permanenza di altri ministri che perdettero sul Parlamento ogni ascendente, modificherebbe gravemente la situazione parlamentare.

Dice che l'eliminazione dei ministri anti-africanisti se toglierebbe forse il dualismo nel Ministero lo susciterebbe peggiore in più vasto ambiente.

Ripete infine che è d'accordo nel voler vendicare e sostenere il prestigio delle nostre armi, ma non volere si cerchino pretesti per nuove espansioni.

Lasciamo da parte il preteso salvataggio del Ministero operato dal Saracco in decembre. Se, Crispi assente e malato, egli difese la politica del Gabinetto, fece il suo dovere. E il dargliene lode e merito è cosa per lo meno strana.

Noi non sappiamo e non vogliamo sapere se e quali ministri debbano o no uscire dal Gabinetto. E' affare che non ci riguarda. Quel che ci riguarda, come pubblicisti, è il fatto, confessato ed ammesso dalla *Gazzetta del Popolo*, del dualismo esistente nel Ministero. Ed è a questo dualismo che domandiamo si ponga fine.

Restare in faccia al nemico, con ministri che non sono d'accordo, pretendere di risolvere il grave problema coloniale con gente che non ha unità di concetti e di intendimenti, è un assurdo; e l'assurdo in politica porta a conseguenze delle quali pur troppo da anni andiamo esperimentando gli effetti.

Quanto al voler vendicare e sostenere il prestigio delle nostre armi, non c'è bisogno di dichiararlo. E' un obbligo per tutti; ma il miglior modo per farlo è quello di impedire che questo bisogno di vendetta e di reintegrazione d'onore, si ripeta ogni dodici mesi.

Ed è anche il modo migliore perchè del pari non si ripeta una frase senza senso e senza contenuto: quella cioè della non voluta espansione coloniale.

L'espansione è cominciata, l'abbiamo scritto più volte, il giorno in cui si sbarcò a Massaua. Dove si debba fermare gli eventi solo possono determinarlo.

Collo sforzare la logica gli eventi non si sottomettono. E' solo secondandone i consigli, i precetti, e le esigenze che essi si possono in parte governare.

Tutto il resto è chiacchiera vana, il cui peggior risultato è quello di sottoporre alle ragioni parlamentari, appassionate e mutabili, i destini di una guerra dalla quale dipende l'onore nazionale!

Il Gabinetto Bourgeois al Senato

Nessuna deliberazione definitiva dopo il voto contrario

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Eccovi un breve resoconto della seduta di ieri al Senato, le cui tribune e l'aula erano insolitamente affollate per l'atteso svolgimento della interpellanza Monis.

La discussione comincia alle 4 1/2. Il senatore Monis svolge la sua interpellanza circa la sostituzione di Rempler, primo giudice incaricato dell'istruttoria dell'affare delle ferrovie del Sud.

Sostiene che il giudice Rempler fu sostituito soltanto perchè voleva rimanere nella legalità; dice possedere una lettera del giudice Rempler diretta al procuratore della Repubblica, che prova la sua affermazione, e conchiude intimando al guardasigilli Ricard di spiegarsi senza ricorrere a sotterfugi.

Il ministro Ricard replica. Dichiara che i fatti allegati dal senatore Monis non sono provati. Afferma che il giudice Rempler non formulò nessuna protesta allorquando venne sostituito da Le Poittevin. L'istruttoria non era allora affatto terminata.

Dice possedere oggi soltanto la lettera del giudice Rempler. Essa non prova menomamente che si volesse introdurre la politica nell'amministrazione della giustizia. (Alcuni applausi). Quanto al testo della lettera, Ricard rifiuta di leggerla dicendo che l'istruttoria è ancora aperta, e potrebbe venirne danneggiata.

Monis replica ponendo al ministro un dilemma. Alla Camera — gli dice — avete negato l'esistenza della lettera. O avete mentito, o siete stato ingannato dal procuratore della Repubblica, e dovete destituirlo.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, interviene per difendere la buona fede di Ricard, e chiede al Senato di non fare un atto politico in una questione che riguarda l'amministrazione della giustizia.

L'ex-presidente del Senato, Leroyer propone l'ordine del giorno seguente:

« Il Senato, considerando che la separazione fra il potere politico ed il giudiziario è la prima delle regole costituzionali e la garanzia più essenziale della sicurezza dei cittadini, biasima l'intervento abusivo del guardasigilli nell'opera della giustizia. »

Dopo alcune altre osservazioni quest'ordine del giorno è ritirato, come troppo violento e Beranger ne presenta un altro che conferma quello approvato martedì scorso.

L'ordine del giorno Beranger è approvato con 139 voti contro 79.

La seduta è tolta.

I ministri, dopo la seduta del Senato, si riunirono presso Bourgeois, ma si assicura che non si dimetteranno.

×

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, conferì iersera coi senatori delegati dalla Sinistra democratica, la quale votò in favore del ministero.

Dopo l'uscita dei senatori, i ministri esaminarono la situazione, creata dal conflitto sorto fra il Senato e il Gabinetto in seguito al voto di ieri, e conclusero non spettare ad essi il risolvere la questione e doversi lasciare il presidente della Repubblica, Felix Faure, arbitro della situazione.

Bourgeois si recò perciò all'Eliseo ad informare Felix Faure, il quale chiese tempo a riflettere sulla situazione, dicendo che avrebbe oggi data la sua risposta.

I ministri poscia si adunarono nuovamente.

E' possibile un rimpasto ministeriale. Il guardasigilli Ricard, e forse anche il ministro dell'istruzione, Combes, sarebbero sostituiti.

×

Ore 4 pom.

I ministri si sono riuniti di nuovo stamane, per esaminare la situazione, in seguito al voto di ieri del Senato, e furono unanimi nel ritenere che gli ultimi voti della Camera fanno loro un dovere di continuare la politica che ebbe prove di fiducia da parte della Camera stessa.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, si è recato nel pomeriggio all'Eliseo a partecipare al presidente della Repubblica, Felix Faure, la deliberazione presa dal Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri non si riunirà prima di martedì, e la Camera non terrà seduta prima di giovedì.

S'ignora ciò che farà il Ministero; se presenterà al Parlamento un progetto di legge per la revisione della Costituzione o se provocherà una nuova interpellanza da qualche deputato alla Camera.

Il Gabinetto prenderà definitive risoluzioni soltanto in un altro Consiglio dei ministri, che avrà luogo giovedì.

La gazzarra universale impedisce quasi la circolazione nondimeno apprendo adesso che nel Consiglio dei ministri fu deciso che il Ministero persisterebbe nella risoluzione di non modificarsi fino a che la Maggioranza della Camera lo sosterrà.

Alla Camera dei Rappresentanti

WASHINGTON, 15. — La Camera dei rappresentanti respinge con 216 voti contro 91, il *bill* per la libera coniazione dell'argento.

Il segretario di Stato per la marina, H. A. Herbert, ha chiesto i maggiori crediti possibili per le nuove costruzioni navali.

Un incendio a Londra

LONDRA, 16. — Nella scorsa notte è scoppiato un incendio in una casa del quartiere di Soho. Vi sono undici morti.

La situazione in Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Dei due telegrammi del Mercatelli che pubblichiamo qui sotto, il primo ci giunse iersera alle 11 e 1/2, e non fu stampato che nell'ultima edizione: l'altro ci fu recapitato nella notte.

Li pubblichiamo perciò nell'ordine in cui ci sono pervenuti. Ambedue completano le notizie ufficiali intorno le posizioni dei nostri e degli scioani prima delle trattative di pace, descrivono l'andata del maggiore Salsa al campo scioano; infine danno notizia dell'avanzata di una colonna scioana alla nostra sinistra, subito parata dal generale Baratieri e dello spostamento degli scioani verso Sud-Ovest, accennato dalla *Stefani*.

I due campi italiano e scioano

MASSAUA, 15, ore 5,35 pom. — (Entisciò 12). — Essendoci spostati avanti, occupiamo la conca di Entisciò con le posizioni che la circondano da sud ad ovest in ampio semicerchio, che va dal monte Intedi all'Amba Zaban Diven, intersecando la strada che pel colle Chessad Zalà va alla nostra sinistra.

Sei battaglioni indigeni, due battaglioni italiani, due batterie indigene e due batterie di cannoni a tiro rapido guardano i passi di Scirìò, Mai Ibri e Mai Saurià.

Le bande custodiscono il colle Chessad Zalà; i battaglioni della milizia mobile le alture a destra fino a Zaban Diven.

Il resto delle truppe accampa nella conca e sopra le alture circostanti. A Dellencata, presso il paese di Tucuz è il comando. Le nostre posizioni sono divise da quelle occupate dagli scioani intorno a Gandapta dalle sorgenti dell'Uaguia.

Il campo scioano, che si vede solo in parte, dista non oltre 8 chilometri.

I campi visibili sono quelli di Maconnen, di Alula, di Calamoal Tacle, un complesso di circa tremila tende.

Questo attendamento presenta l'aspetto di un ampio scenario, fortemente appoggiato sui fianchi a due linee di ambe dirute che ricordano le quinte di un palcoscenico.

Nelle valli intercedenti tra queste quinte si scorge la continuazione dell'accampamento, come pure oltre le insellature costituenti il fondo dello scenario, fino alle punte aguzze del Gandapta.

Per tutto lo spazio visibile sono disseminate tende bianche, di modo che il terreno sembra coperto da una fantastica nevicata, e nella notte dà l'idea di una immensa città illuminata.

Qualche cosa come Roma veduta dalle alture di Frascati.

Sul davanti, dove vengono a pascolare immense mandrie di bestiame e di muletti, la posizione degli scioani si presenta come una estesa tanaglia elevantesi man mano per gradini progettantesi gli uni sugli altri.

La posizione dà l'idea di un profondo spalto quasi inaccessibile a sinistra e sul fronte. Dalla destra verso la nostra sinistra si congiunge mediante un vallone accessibile, largo trecento metri e profondo 2700.

Per questa strada soltanto sarebbe possibile un attacco, giudicato di grande difficoltà.

Non è improbabile però che gli scioani possano spostarsi ancora, avendo sfruttato il paese circostante, e non esistendovi oramai più un filo di erba per il pascolo.

Inoltre sono inquinate le acque.

Sebbene i capi scioani addimostrino ciascuno somma prudenza, può darsi che offrano il fianco a qualche attacco mentre marciano.

Ras Mangascià essendosi spostato già fin sotto il monte Millian, ciò fa credere che sia intenzione del nemico di poggiare a nord.

Le trattative al campo scioano

Intanto gli scioani rinnovano i tentativi di pace.

Il maggiore Salsa col capitano Angherà si recò lunedì nel campo del Negus, dove rimasero fino a martedì sera.

Intermediario di tali trattative, la cui portata è ignota finora, ma sulle quali non si nutre troppa fiducia, è sempre Maconnen.

A Maconnen il Negus ha aggiunto Atò Ghiorghis, capo dei Vollamò.

Le trattative furono precedute da un convegno tra il maggiore Salsa e Maconnen presso Adog Scium nel piano di Entisciò.

L'impressione prodotta nei nostri ufficiali dalla visita al campo scioano fu grandiosa.

Oltre lo sfondo descrittovi, superata una piccola insellatura, si stende la valle del Seha, celebre per le rovine della città axumita dello stesso nome.

E la valle si prolunga per circa 8 chilometri fino al monte Tillili.

Questa valle appariva gremita di tende di varie grandezze e di vari colori, fatte di lana scioana. Gli ufficiali le hanno calcolate a non meno di ventimila.

Ogni tenda ricovera quattro o cinque persone.

Il Negus accampa sopra una eminenza. Intorno accampano il re del Goggiam e gli altri ras, meno ras Micael, che occupa le alture di Gandapta.

Le tende dei gregari hanno la forma delle nostre tende; quelle dei capi sono rotonde.

Le tende del Negus sono collocate entro un recinto, fuori del quale però egli tiene le tende pei ricevimenti.

Prossimo al *ghebì* imperiale si tiene il mercato giornaliero che, quando giunsero i nostri ufficiali, era animato da cinque o sei mila persone.

Prima il maggiore Salsa e il capitano Angherà eransi recati da Maconnen, che trovasi sofferente per disturbi viscerali e tosse, poi dal Negus, che li ricevette con grandi riguardi e senza far loro fare anticamera.

Egli si mostrò lieto della loro venuta, li invitò a riposarsi e mandò loro un *durgò* di tegg, acquavite, engerà e carne di montone (difettando quella di bue) con altri intingoli.

Va notato che questa è l'epoca del digiuno abissino.

Il Negus sedeva sopra un angareb ornato tutto intorno di fiori, e di stoffe. In terra erano stesi dei tappeti persiani.

Il Negus era vestito come gli altri capi con un ampio *bournous* di raso.

Aveva la testa fasciata con uno scialle bianco, ai piedi aveva calze pure bianche, e stava quasi sprofondato fra i larghi cuscini.

Intorno a lui, disposti a semicerchio e seduti a terra, stavano i ras.

Pei nostri ufficiali vennero portate delle sedie europee.

Verso le quattro, stante la malattia di Maconnen, il Negus fece avvertire Salsa che la conferenza sarebbe stata rimandata a martedì alle otto ed augurava loro la buona notte.

La conferenza infatti seguì martedì.

Il Negus sedeva al solito sulla sua *alga*. Alla destra su un'altra *alga* più piccola e più bassa stava il Negus Tecla Aimanot — un uomo pingue e tarchiato. Alla sinistra del Negus sedeva ras Micael, un bell'uomo dalla barba nera, rada.

Quindi ras Mangascià assai dimagrito con la barbetta a punta divisa sul mento, poi ras Oliè dalla faccia butterata dal vaiuolo, poi ras Mangascià-Atichim, uomo di età anch'esso come ras Alula, che veniva ultimo con la barba già grigia e i capelli brizzolati.

Ras Maconnen assistè a parte del colloquio, poi dovette ritirarsi perchè malato.

Tutti i ras portavano delle mantelline nere, alcuni col capo coperto dallo sciamma, altri a capo scoperto.

Ripeto che ignoro i dettagli delle trattative, ma a mio giudizio siamo ben lontani dal poter arrivare ad un accordo.

D'altronde noi possiamo aspettare. Le posizioni nostre sono buone, la salute delle truppe ottima, i servizi migliorano ogni giorno.

Nulla consiglierebbe una decisione precipitata.

Le nostre forze

Oggi ad Adi Ugri trovansi concentrati fra bianchi e neri tremila fucili. Qui le nostre forze ammontano a circa 22,000 fucili e cinquantadue cannoni.

L. Mercatelli.

Le nuove mosse degli scioani

MASSAUA, 15, ore 5,35 pom. (Mafel Dasò 14). Ieri giungemmo qui, occupando il fronte della posizione descrittavi.

Gli scioani, impressionati del nostro spostamento e temendo un attacco, uscirono dalle tende e si schierarono davanti ai loro accampamenti.

Verso le ore 9 dense colonne di polvere annunciavano il sopraggiungere delle truppe accampate nella valle di Iehà.

Poco stante appariva anche il Negus, riconoscibile all'ombrellino rosso.

Le posizioni degli scioani formicolavano, letteralmente, di armati.

Seguii questo schieramento dall'alto dell'Amba Adi Doca Fertù, dove era il quartier generale.

Arrivato il Negus, si notò un movimento di sosta nelle schiere nemiche. Quindi si pronunciò il movimento di una grossa massa verso la nostra sinistra, donde, come vi ho già telegrafato, tanto dalla parte nostra come dalla loro era possibile un attacco.

Il generale Baratieri ordinò allora a due reggimenti di poggiare a sinistra in sostegno dei battaglioni indigeni. Furono pure schierate a sinistra due batterie indigene e due di cannoni a tiro rapido.

La seconda brigata di artiglieria composta di sei batterie italiane da montagna prese posizione nella pianura di Mafel Dasò per battere l'accesso al colle di Chessad Zalà dove passa la strada Adigrat-Adua.

Rimanemmo così in posizione fino verso mezzogiorno.

Da Mafel Dasò col monocolo della terza batteria potevo vedere chiaramente le mosse degli scioani e distinguere le persone che entravano ed uscivano dalle tende.

Verso mezzogiorno piccole pattuglie nemiche apparivano fino a duemila metri dal nostro fronte. Quindi si ritirarono.

Poco dopo, le truppe scioane rientrarono negli attendamenti.

Vedemmo uscire i muletti e il bestiame condotti al pascolo, e gruppi di uomini in giro a raccogliere foraggi.

Verso sera un gruppo di soli capi rimase a studiare col cannocchiale le nostre posizioni.

Quindi gli scioani levarono le tende e vedemmo le truppe di Maconnen e di altri passare per l'insellatura, che divide il suo campo dalla valle di Fer Jesà.

Alcuni informatori dicono che quel movimento è stata un'astuzia degli scioani per trarci dalle nostre posizioni; altri riferiscono che l'esercito nemico è avviato verso Adua, altri sulla strada del Belesa.

Così, alla sera, non avemmo lo spettacolo del campo scioano.

In compenso, potemmo godere quello dell'incendio delle alte erbe, simile all'ondeggiare di un mare di fuoco in burrasca.

L. Mercatelli.

La situazione militare

Dagli ultimi telegrammi risultano due fatti importantissimi dal punto di vista militare, cioè la rottura delle trattative di pace, e lo spostamento degli scioani verso Adua.

Anche questa volta sotto il manto delle pacifiche intenzioni del Negus si nascondeva probabilmente il concetto di addormentare la nostra sorveglianza per riuscire più facilmente a compiere quello spostamento, che il nostro Mercatelli fin dal giorno 12 prevedeva necessario per cambiare il campo, ove difetta l'acqua bevibile e cercare un paese meno esausto di risorse.

Questo movimento verso sud-ovest, di cui si dubita il giorno 12, al quale si crede il 13 quando le posizioni nemiche, sono prive di difensori, doveva essersi iniziato già fin dal giorno 10, ed in questa opinione ci conferma la mossa di quella colonna nemica che produsse nel nostro campo il falso allarme che già fu annunziato dai giornali.

Non ci rimane ora che constatare il fatto ed esaminare le conseguenze del rapido movimento di situazione.

Il Negus che si ritira su Adua — e non si può che qualificare ritirata la mossa di un esercito che abbandona le sue posizioni di fronte al nemico — dimostra chiaramente la sua intenzione di rinunciare per ora almeno ad ogni azione tattica e ci prova che le mosse dei nostri, logiche ed ardite, lo hanno costretto a modificare il concetto strategico delle sue ulteriori operazioni militari.

Egli non ha avuto il coraggio di attaccarci nelle nostre posizioni, benchè quattro volte superiore di numero, e non essendo riuscito ad attirarci a sè, si decide ad allontanarsi per riacquistare quella libertà di manovra che gli mancava essendo a così stretto contatto colle nostre truppe.

Riesce egregiamente a mascherare il suo movimento e ci sfugge senza offrirci quell'occasione che da noi si aspettava al accoramento di coglierlo in manovra.

E si comprende che la ricognizione inviata dal generale Baratieri sul fronte delle posizioni nemiche non si sia spinta molto avanti, poichè il momento opportuno era fuggito e non vi poteva essere speranza di riuscire con una energica avanzata del grosso a raggiungere la coda del nemico fuggente.

Così si ritorna nel campo delle ipotesi.

Menelich può essersi ritirato ad Adua per necessità logistiche, ma è certo però che queste sole non devono aver influito sulla sua decisione.

Concentrate le sue truppe nella conca di Adua, non più soggette alla vicina minaccia dei nostri, egli ritorna libero dei suoi movimenti offensivi. Innanzi a lui sta aperta la via per puntare sulla nostra linea di comunicazione per Coatit ed Adi Cajè, come pure ha libero il passo per muovere all'attacco del piccolo corpo che presidia il forte di Adi-Ugri.

Per noi sarebbe più vantaggioso che il Negus si decidesse per la prima ipotesi, poichè il generale Baratieri potrebbe prevenirlo nelle posizioni ove già ci arrise la vittoria contro Mangascià e forse, cogliendolo in marcia, decidere in nostro favore le sorti della campagna attuale su quei stessi terreni ove si è dileguata la minaccia del ribelle ras tigrino.

Se gli scioani invece si appigliassero al secondo partito e si portassero decisamente contro Adi-Ugri si ritroverebbe ad una situazione quasi identica a quella che si aveva prima della caduta di Macallè, migliorata però dal fatto che le nostre truppe sono ora in grado di seguire le mosse del nemico. La resistenza del forte di Adi-Ugri, posto in una posizione strategica importantissima e dominante tatticamente il ciglione che corre sul Mareb sul grande arco che il torrente forma in questo tratto, sarà lunghissima, più che sufficiente per dar tempo a tutti i rinforzi di giungere a prender parte alle operazioni, ma frattanto andrà a soqquadro la parte più florida della nostra colonia, a cui occorreranno degli anni prima di riaversi dal subito disastro. In queste condizioni nulla vi sarebbe da stupirsi che nuovi sagrifizi si imponessero al paese e che nemmeno i nuovi rinforzi fossero sufficienti ai bisogni.

Forse di fronte a questo nuovo concetto offensivo del nemico, potrebbe imporsi al generale Baratieri la necessità di retrocedere per stabilirsi nel quadrilatero segnato dalle forti posizioni di Saganeiti-Halai Coatit-Toconda e questo fatto, per cui la nostra padronanza sul Tigrè non sarebbe più affermata che dall'esistenza del forte di Adigrat, non potrebbe che influire sinistramente sulle popolazioni a noi soggette ed abbandonate alla vendetta degli scioani.

Il Governo pensi a questa eventualità e se ritiene che nuovi sagrifizi possono divenire necessari in un prossimo avvenire, preveda gli avvenimenti e se ne assuma la responsabilità sicuro che su questa via sarà seguito dal paese che comprende essere laggiù in giuoco non solo l'avvenire coloniale ma l'influenza dell'Italia nel consesso delle grandi nazioni europee.

I telegrammi ufficiali tacciono, ed a ragione, sulle intenzioni del governatore. Egli non è più al momento attuale legato al campo di Adigrat e, funzionando i servizi, può seguire con prudenza il movimento retrogrado degli scioani. Speriamo, come è riuscito a chiuder loro le vie dell'Oculè Cusai, che anche questa volta col suo ingegno e col suo ardire riesca a parare efficacemente a questa grave minaccia, ed auguriamoci che ben presto il telegrafo ci annunci qualche felice concezione strategica del generale, la quale muti di nuovo in nostro favore la presente situazione militare.

Tende e mantelline impermeabili

Fra pochi giorni saranno pronte 5000 mantelline impermeabili per i nostri soldati d'Africa. Saranno pure allestite 8000 tende anche impermeabili.

Ciò fa credere che si stanno prendendo le disposizioni, per tenere le nostre truppe in Africa durante la stagione delle pioggie.

Il generale Barbieri

Il generale Ludovico Barbieri che partirà domani per l'Africa sul *Perseo* è bolognese. Comandava la brigata Regina a Milano.

Il Barbieri è fra i più giovani generali dell'esercito, ufficiale colto e dotato di brillanti qualità militari; decorato della medaglia al valore, fu a Bologna comandante il 50° fanteria, poi colonnello di stato maggiore e comandante la scuola militare di Modena. Il generale Barbieri non solo è bolognese ma ha colà formato la sua famiglia sposando la sorella del sindaco comm. Dallolio.

Ligg Gugsa

Di Gennaro ci scrive da Massaua in data 24 gennaio:

Ligg Gugsa, il figliuolo di ras Ourghiè nipote di Menelich e pretendente al trono imperiale di Etiopia, pel quale i giornali d'Italia han fatto tanto chiasso accusando il Governo di averlo fatto rapire dal dottor Traversi — è giunto ieri, insieme ai due suoi compagni, ad Adagamus, ed è stato ricevuto dal governatore.

Il giovane principe abissino è stato parecchi giorni a Massaua, dove lo si vedeva quotidianamente far la sua passeggiata vespertina sulla diga.

Trattato con tutti i riguardi, egli ha qui abitato in un quartierino a pianterreno del palazzo coloniale, e nulla faceva intravedere dal suo volto e dalle sue parole che fosse informato del molto rumore fatto intorno al suo nome nei giornali di Europa.

A tutti quelli che l'hanno avvicinato egli ha insistentemente dichiarato che era ritornato in Africa di sua spontanea volontà.

E' un simpatico giovanotto, dall'aria intelligente, sempre irreprensibilmente abbigliato all'europea con una certa pretensione d'eleganza inglese; parla mediocremente l'italiano e più correntemente il francese.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

Il Consiglio comunale di *Catania*, appena riunito, deliberò per acclamazione di inviare un saluto ed un augurio ai soldati che partirono ieri per l'Africa, accompagnati dall'entusiasmo popolare.

A *Sant'Angelo dei Lombardi*, e *Montorio al Vomano* sono stati battezzati due bimbi col nome di Baratieri e di Galliano.

A *Camerino* Pietro Melchiorri pose ad un suo bimbo natogli il 9 corrente, il nome del Galliano.

A *Naso*, per iniziativa del municipio, fu fatta una imponentissima commemorazione dei caduti di Amba Alagi. Il tempio maggiore del paese era parato tutto a lutto. Il catafalco, coperto di fiori. Intervennero tutte le autorità e una folla straordinaria.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 16, ore 6 pomeridiane. — (*Bellezza.*) Le partenze di domani sono definitivamente così stabilite: Parte primo *L'Indipendente* col 26° battaglione fanteria e la batteria comandata dal capitano Casana. Poi parte il *Rubattino*, invece del *Perseo*, non ancora arrivato.

Sul *Rubattino* partiranno il 27° e 28° battaglione fanteria e la compagnia del genio comandata dal capitano Borrelli.

Sullo stesso *Rubattino* parte il generale Barbieri e il maggiore d'artiglieria Isetta.

Domani notte poi parte il *Minghetti* con i muli e relativi conducenti.

MODENA, 16. — Stamane, alle ore 5,30, è partita, destinata in Africa, una compagnia di fanteria sorteggiata nei reggimenti 64° e 62°.

Essa andrà a Padova, dove si concentrerà coi riparti di truppa della brigata Alpi.

Iersera agli ufficiali partenti venne offerta una bicchierata.

MILANO, 16. — Stamane alle ore 9,20, è partito per Napoli il 29° battaglione Africa con 68 conducenti, appartenenti a tutte le armi del 3° Corpo d'armata.

Dal quartiere di San Simpliciano alla stazione, il battaglione fu accompagnato colla musica, da molti ufficiali, soldati e folla.

Alla stazione il battaglione fu salutato dai generali, ufficiali e soldati. Gran folla acclamò i partenti.

UDINE, 16. — Salutati alla stazione dal generale Osio, comandante la brigata, da tutti gli ufficiali del reggimento e da grande folla acclamante, partirono 72 uomini del 26° fanteria qui stanziato, diretti in Africa.

SIRACUSA, 16, ore 2 pom. — (*Gorpaci.*) A Modica stamane un'imponentissima dimostrazione salutò 15 soldati di fanteria in partenza per l'Africa. Alla stazione vennero loro distribuiti sigari e bibite. La folla proruppe in entusiastiche acclamazioni quando il treno si mosse.

MANTOVA, 16, ore 3 pom. — Stamane 160 soldati del presidio partirono per l'Africa accompagnati alla stazione dalle due bande militari, dall'ufficialità e da grande folla plaudente.

FIRENZE, 16, ore 5 pom. — Stasera col treno diretto partono destinati in Africa 45 uomini del 9° reggimento bersaglieri.

CREMONA, 16, ore 4,45 ant. — Stamattina partirono 77 soldati del 2° bersaglieri col sottotenente Manini destinati al 5° battaglione bersaglieri d'Africa. E' partito pure il tenente Caretti assegnato al 29° battaglione fanteria d'Africa.

I partenti furono salutati alla stazione dall'ufficialità e da molta gente.

CESENA, 16, ore 11,40 ant. — (*Verità*) Stamane, accompagnati alla stazione dalla fanfara, dall'ufficialità, dai compagni e da molta gente, partirono per l'Africa 15 bersaglieri del 31° battaglione del 4° reggimento, di cui 8 volontari e 7 sorteggiati. Il drappello, che concorre alla costituzione del 5° battaglione bersaglieri d'Africa, è formato da un caporale maggiore, due caporali e dodici soldati.

Alla stazione molta folla acclamò i partenti, che gli ufficiali regalarono di bottiglie di marsala e paste.

SPEZIA, 15. — Gli ufficiali di artiglieria del comando locale di Spezia e della 7ª ed 8ª brigata da costa, riuniti a banchetto al *buffet* della stazione, porgevano un fraterno saluto al tenente-medico Visalli, che parte per l'Africa.

FAENZA, 15, ore 5 pom. — Oggi è partito per l'Africa il nostro concittadino Giulio Rivalta, tenente dell'11° bersaglieri.

VENEZIA, 16, ore 2 pom. — Stamane alle ore 10.50 il capitano Bosfolo, il tenente Risplendino, cinque sottufficiali ed una settantina di soldati, accompagnati dal colonnello e dall'ufficialità, s'imbarcarono in una lancia alla riva degli Schiavoni proseguendo pel Canalazzo. Lungo tutto il percorso una numerosissima folla li acclamò al suono della Marcia Reale gridando: Viva l'esercito!

Questo riparto è partito alle ore 12,35 per Padova, onde raggiungere il battaglione che si reca in Africa.

PADOVA, 16, ore 4,20 pom. — Destinati in Africa, partirono 150 soldati dell'87° e 88° fanteria comandati dal capitano Bonfiglioli, dai tenenti Caffarelli ed Osterwald e dal sottotenente Carloni.

Li seguirà domattina il colonnello De Paolis, comandante l'87°.

La stazione era gremita di popolo plaudente.

Sul treno salirono pur anco i soldati giunti stamane da Verona, Venezia, Udine e Treviso.

Arrivi a Massaua

MASSAUA, 16. — E' giunto iersera, alle ore 7, da Napoli, il piroscafo *Singapore* della Navigazione generale italiana, con a bordo il colonnello Pittaluga, il 21° battaglione fanteria, comandato dal maggiore Baudini, una batteria da montagna, comandata dal capitano Franzini, una compagnia del genio, comandata dal capitano Montanari, le ambulanze della Croce rossa e con quadrupedi, munizioni e provviste.

Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, è partito stamane direttamente per Napoli.

Lettere brasiliane

Per i caduti di Amba-Alagi — La questione dei reclami — Una voce smentita.

Rio de Janeiro, 16 gennaio.

(*Assvero.*) Il secondo giorno dell'anno si celebrarono qui, nella chiesa di S. Francesco di Paola, imponenti esequie per gli eroi italiani caduti ad Amba Alagi. Rappresentanze delle varie Società italiane coi rispettivi stendardi, gran numero di sudditi italiani, e di cittadini d'altre nazionalità, specialmente brasiliani, empivano il tempio in mezzo al quale sorgeva un grande e bel catafalco con la iscrizione seguente: *Nell'Africa misteriosa — imponendo la civiltà — i caduti di Amba-Alagi — testimoniarono — che una sconfitta gloriosa — ogni vittoria sorpassa.* E più in alto, con panneggiamento dai colori italiani v'era l'altra: *Nel nome di Toselli — il condottiero dei forti — latamente caduto — si afferma — il diritto della conquista civile — negando — la libertà della barbarie.*

Cinquanta marinai dell'incrociatore *Lombardia* attorniavano il catafalco; il ministro d'Italia conte Magliano, il segretario di legazione signor Nagar, il vice-console, il comandante Olivari e l'ufficialità del *Lombardia* assistevano alla cerimonia.

L'orchestra diretta dal maestro Cernicchiaro eseguì una marcia funebre di Chopin alla quale tenne dietro la messa cantata.

Tutti coloro che v'assisterono apposero quindi i loro nomi in un *album* commemorativo.

×

Vi fu un momento in cui la questione dei reclami diplomatici italiani accennò ad una pacifica e completa soluzione. L'arbitrato ripetutamente chiesto dal ministro degli esteri d'Italia, forma dalla quale il Governo brasiliano aveva per molto tempo dissentito, parve invece che fosse finalmente adottata, offrendosi qual mezzo speciativo d'esaurire quelle vertenze.

Fu il ministro plenipotenziario d'Italia sig. Renato De Martino il quale riuscì a persuadere questo Governo ad adottarlo, ed un protocollo venne firmato fra lui ed il ministro degli esteri Carlo de Carvalho nei primi giorni dello scorso dicembre, poco prima che quegli cedesse al sig. conte Magliano il posto di rappresentante d'Italia.

I due Governi avrebbero poi dovuto pronunziarsi definitivamente e qualora il protocollo fosse stato accettato da entrambi il presidente degli Stati Uniti di Nord-America, la persona stessa che il Governo italiano aveva dal canto suo indicata come ben accetta, sarebbe stato invitato a decidere senza limitazione di competenza quali dei reclami in questione dovessero e per quanto essere soddisfatti.

Qual sorte sia toccata a quel protocollo non sappiamo veramente. E' fuori di dubbio bensì che l'invito che pareva imminente non venne fatto al presidente Cleveland.

Il cambio dei nostri diplomatici avvenuto nel momento, diremo così, psicologico delle trattative ed i criteri nuovi portati dal nuovo ministro nella faccenda possono forse aver suscitato qualche nuova difficoltà all'ultima ora, specialmente se si tien conto che non tutti quei reclami degli italiani sono bagattelle nè tutti gli interessati in essi ben disposti a sottostare ragionevolmente alle decisioni diplomatiche dei due Governi, mentre però le invocano come le più serene ed eque interpreti del diritto internazionale privato.

I reclami di minor mole, quelli che hanno più solido fondamento giuridico, quelli veggono in tal modo ritardato con grave danno il soddisfacimento del loro buon diritto, ormai ammesso dalla stessa parte contraria, verificandosi ancora una volta il detto popolare: « il pesce grosso mangia il piccino. »

×

Si sparse tempo fa la voce che il Brasile avrebbe contrattato la costruzione di tre incrociatori in cantieri italiani. Se la notizia fosse stata vera, sarebbe stata ben lusinghiera e buona per noi; era però priva di fondamento. La vendita fatta all'Argentina dell'incrociatore *Garibaldi* fece nascere, chi sa, in alcuno l'idea di ripetere, triplicandola, l'operazione; e quella poteva essere l'ultima cartuccia sperata dal negoziatore.

Ognuno intende che gli incrociatori costano milioni e che i milioni per pagarli bisogna averli. Il Brasile, le cui finanze non godettero affatto per la rivolta navale del 6 settembre 1893, non può assolutamente aggravare il suo bilancio di nuove spese di quella fatta.

In giro per il mondo

Le applicazioni industriali della scoperta Röntgen. L'uomo geniale che ha saputo approfittarne subito si chiama James Sannerton; è fotografo ed è americano.

In America vi era grande attesa e viva curiosità, aspettandosi che si trovasse il modo di far passare il sistema Röntgen dai gabinetti di fisica ai gabinetti fotografici. Gli americani erano impazienti di regalarsi la fotografia del proprio scheletro, da poter poi donare alle persone care con una dedica affettuosa.

Sannerton non ha voluto più oltre indugiare. Egli si è procurato quattro fotografie di scheletri: una di uomo, una di donna, la terza di un gobbo, la quarta di uno zoppo.

Credeva così di poter fare fronte a tutte le richieste e a tutte le combinazioni che si fossero presentate.

Innanzi alla porta del suo gabinetto fotografico, si faceva coda. Il fotografo, che aveva arredata fantasticamente una sala, non ristava un minuto dal fotografare, diceva lui, coi raggi Röntgen gli scheletri degli avventori attraverso i corpi. Poi, consegnava, mediante il tenue compenso di una sterlina, la riproduzione degli scheletri ai clienti.

Ma così brillante trovata doveva finire coll'urtare in un volgare contrattempo.

I possessori del ritratto del proprio scheletro si facevano un dovere di esibirlo trionfalmente a tutte le conoscenze; ed è stato così che tutti si sono accorti di possedere l'identico sistema osseo.

Ma l'accorto Sannerton aveva preveduta questa difficoltà.

Egli, citato in giudizio, ha risposto, imperturbabilmente:

— Io assicuro che gli scheletri fotografati sono quelli posseduti dai singoli querelanti. A ogni modo, si fa presto a vedere chi ha ragione. Invoco una perizia.

×

Non è per le preoccupazioni africane soltanto che si devono rinviare le feste e i balli.

Il *Cittadino di Brescia* arriva con un *ukase* in cui è detto che ricorrendo la festa dei santi Faustino e Giovita, patroni della città, è vietato intervenire agli spettacoli e ai balli pubblici, sotto pena di incorrere nella censura.

Aggiunge il giornale che quell'interdetto, nella eroica e patriottica Brescia, fu sempre osservato. I teatri sono stati sempre chiusi in quel giorno.

Ma vi è una ragione per appellarsi alle consuetudini.

Pare che fosse annunciata una sera di spettacolo nel teatro *Grande*.

Ora il giornale vorrebbe che fosse impedita una simile profanazione, la quale, del resto, è riprovata da tanta parte della cittadinanza.

Anzi si tratta appunto, astenendosi dall'andare a teatro, di « non offendere — come osserva il giornale — le coscienze credenti ».

Questa sì che è libertà di opinioni e di credenze!

×

E' morto alla Scuola militare di Modena un allievo abissino, Umberto Omar.

La sua storia è semplice e toccante e si riassume tutta in quanto ne ha scritto il signor Gandini nel *Panaro*:

« Quando successe l'eccidio di Dogali, e tutta Italia piangeva la perdita di tanti valorosi suoi figli, fra i molti episodi di quella triste giornata, chi è che non ricorda l'eroismo mostrato da un fanciullo moro che si trovava, forse per caso, al seguito dei nostri?

« Il piccolo Omar sente che urgentemente si cercava un messo che portasse avviso a Massaua onde avere nuovi rinforzi, visto che altri indigeni esitavano ad assumere l'incarico, trattandosi di dovere attraversare il campo nemico, il che era come andare a morte sicura; orgoglioso di prestare l'opera sua.

« — Son qua io — dice al comandante — date a me i dispacci; io passerò inosservato — e postili nella cintura parte.

« L'attacco era imminente, e il povero moretto infatti assiste da una altura al massacro dei nostri. Per la via trova il tempo di portare acqua dal fiume vicino a qualche ferito abbandonato; finalmente arriva incolume alla presenza del comandante a Massaua.

« Fatto segno il piccolo eroe alla ammirazione della colonia, il suo nome figura nel rapporto del giorno. Poco dopo incoraggiato dai nostri per desiderio suo, col consenso del padre viene mandato in Italia ad educarsi ».

In Italia il piccolo Omar fu rinchiuso prima nel collegio internazionale di Torino; e nel '94 entrò alla Scuola di Modena.

Egli non ha potuto raggiungere il suo più ardente sogno, di vestire la divisa dell'ufficiale italiano.

×

L'ultima delle amenità africane.

Stampa l'*Arena*:

« Per l'attuale campagna, dato che il compito del generale Baratieri fosse solamente quello di rioccupare il Tigrè, 3 milioni di cartucce sarebbero più che sufficienti.

« Ne sono state mandate per sei milioni e se ne manderanno per altri 4 milioni: ciò vuol dire che Baratieri dovrà fare realmente una campagna a fondo ».

In altri termini, per occupare il Tigrè, si può calcolare a un dipresso il numero dei colpi da esplodere, si può sapere, a un dipresso, in quali azioni militari potrà trovarsi impegnato il nostro corpo di occupazione: per non più di 3 milioni di cartucce!

Ebbene, non è strano che si stampino di simili cose. Si può stampare tutto quello che si vuole; chi lo impedisce?

E' strano che si faccia torto alla gente di crederla capace di pigliare sul serio delle amenità simili.

Del resto, lo stesso giornale ne ha un'altra carina.

Dopo aver molto propugnato l'apertura del Parlamento, ora annunzia con visibile compiacenza che nelle prime sedute della Camera si scatenerà un inferno; e intitola la notizia: *I prossimi tumulti parlamentari.*

Addirittura!

Ed è per questo che voleva si riaprisse la Camera? ma vi sono le piazze per questo.

×

Il presidente all'imputato:

— Rimane acquisito all'accusa che voi vi siete appropriata la parte di eredità che toccava a vostro fratello.

— Ma, signor presidente, mio fratello era al Giappone.

— E che vuol dire?

— Ho creduto di poterlo considerare come un *lontano* parente.

Rishal.

La causa dei ferrovieri

In questi giorni abbiamo ricevute molte lettere di ferrovieri e d'impiegati ferroviari, le quali ci ringraziano per la campagna ripresa a loro favore, e ci pregano di continuarla a vantaggio della loro causa che è buona e che ha bisogno dell'aiuto di tutti i buoni.

Fra le altre, a proposito delle cretinerie che ci furono scritte da un membro di turno di un sedicente comitato esecutivo di ferrovieri di Milano, riceviamo dal vice-presidente della sezione del fascio dei ferrovieri di Torino la seguente lettera:

FASCIO FERROVIARIO ITALIANO

Sezione di Torino

On. Sig. Direttore del giornale la Tribuna
Roma.

In verità, egregio signor direttore, quando la sera dell'8 febbraio a Consiglio sezionale riunito un ferroviere trasse di tasca la *Tribuna* notificando che codesto autorevole giornale prendendo argomento dalla voce corsa di un possibile sciopero, volle interessarsi a favore dei ferrovieri, fu unanime l'esclamazione di « brava la *Tribuna*. »

Il successivo giorno se ha fatto dispiacere a moltissimi non ha però sorpreso alcuno nel leggere nel *Secolo* di Milano che fosse messa in dubbio la sincerità dell'articolo della *Tribuna* dal membro di turno del Comitato esecutivo (di quale Comitato se è lecito sapere?) che qualificò di tendenzioso l'articolo stesso.

« Sì, e andate a far del bene a certa gente se ci riuscite » così dissero e vanno dicendo i ferrovieri del Fascio ferroviario indignati che mal si corrisponda all'intenzione lodevole di svegliare il Governo dal suo torpore in prò dei ferrovieri, intenzione onesta e generosa che a nessun ferroviere è lecito di mettere sfacciatamente in dubbio.

Ora abbiamo sott'occhio il numero 42 di codesto giornale (11 febbraio 1896) che con appropriato aforisma intitola « Lavar la testa all'asino » per rispondere agli ingrati che hanno tanta prosopopea, se non è ignoranza bell'e buona, di sdegnare il concorso della stampa onesta nell'intento che si provveda con equità e giustizia ad eliminare i possibili effetti di una causa di generale malcontento nella categoria dei ferrovieri.

Varrà questa premessa ad assicurare la *Tribuna* che qualche migliaio di ferrovieri che non la pensano precisamente come quel consigliere di turno di quel « certo » ipotetico Comitato e le sono invece riconoscenti del pubblicato articolo?

Il Fascio ferroviario nutre questa fiducia e plaude con animo grato alla stampa che si fa paladina dei conculcati diritti dei ferrovieri alla cui gratitudine ha ben meritato la *Tribuna*.

Pel Consiglio sezionale - Il vice presidente
G. Benvenuti.

Questa lettera ci è gradita non tanto per le parole simpatiche che ci sono indirizzate, quanto e più perchè mette le cose a posto e dimostra il modo di pensare e di sentire di migliaia di ferrovieri di tanto diverso da quello di persone che s'arrogavano di parlare — a quel che pare — a nome di Comitati sconosciuti agli stessi ferrovieri.

Noi, come già dicemmo, avremmo continuato per la nostra via; avremmo sostenuto ferrovieri e impiegati ferroviari contro la prepotenza della Società e contro la negligenza del Governo, ma non ci dispiace di aver constatato con la prova delle lettere ricevute in questi giorni che noi non abbiamo scritto, nè scriviamo per degli ingrati.

Del resto la causa dei ferrovieri e degli impiegati ferroviari merita tutte le nostre simpatie e tutto il nostro appoggio. Le lettere che abbiamo qui dinanzi ci dimostrano ancora una volta come le Società trattino, anzi maltrattino il personale che il Governo lascia loro in balìa.

Scegliamo nel fascio. Ecco qua in quali condizioni si trova un capo stazione di una stazione piccola. L'orario dura dalle 6 del mattino alle 9 della sera con un'ora appena di tempo per mangiare ed anche questa non libera. Il capo stazione è solo e deve da solo dar fondo a tutto: merci, grande e piccola velocità, biglietti, bagagli, telegrafo, privati, Stato e servizio; senza un manovale che sappia scrivere o dargli il più piccolo aiuto.

La ragione di ciò? La diminuzione di personale, il quale è ridotto così che non è sufficiente ai servizi.

Di questa diminuzione del personale e del lavoro a cottimo già dicemmo altra volta: è un vero scannatoio per impiegati e ferrovieri.

Convien rimediare e indarno per aiuti si batte alla porta del Governo.

Perciò abbiamo alzato da tempo la voce. L'on. Sanguinetti ha annunziato che al riaprirsi della Camera presenterà la proposta di una inchiesta intorno alle relazioni fra le Società e il personale ferroviario; e ben venga l'inchiesta se questa può concludere a qualcosa, a proposte concrete per migliorare le condizioni presenti dei ferrovieri e degli impiegati ferroviari.

E guardi un po' il Governo, ad ammonimento, che altro ci si scrive:

« E' per noi ferrovieri un dolore, da molti diviso, il vedere come, con la scusa del nostro vantaggio mestatori politici - socialisti od anarchici - prendano soli a patrocinare la nostra santa causa. Doppio dolore ci è poi il trovarci costretti - per nostra difesa personale - a fornir loro danaro ed appoggio morale. Ma come fare? Il Governo ci ha prima infamemente venduti al beccaio, senza vera garanzia. I tribunali non accolgono i nostri lamenti. Gli avvocati non ci patrocinano se non paghiamo. Ed intanto il beccaio ci tosa, togliendoci persino il pane e la libertà individuale. »

Ed il quadro, pur troppo, come sappiamo per molte testimonianze, non è esagerato!

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 16, ore 3 pom. — Stamane ebbero cordiale e simpatica accoglienza i genovesi arrivati qui per passarvi il carnevale.

Una folla plaudente accolse il treno che si componeva di 18 vetture.

Fra gli arrivati noto due colleghi: Frascara del *Caffaro* e Zandrino del *Secolo XIX*.

A cura del Comitato genovese si metterà in vendita un numero unico, il cui ricavo andrà a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Toscana.

— Il Comitato per il monumento a Peruzzi in Firenze, con 42 voti favorevoli su 69, sceglieva il bozzetto numero 2 dello scultore Raffaello Romanelli.

— Oggi secondo corso animatissimo. L'aspetto della popolazione fa presagire che gli ultimi giorni di carnevale saranno brillanti.

Operai disoccupati a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 2.10. — (*Gugliuzzo*). Ieri oltre un centinaio di operai preceduti da due cartelli con la scritta: *Soccorrete i disoccupati*, percorsero tutta la via Vittorio Emanuele, da Porta Felice sino a piazza Vittoria.

Quivi il questore Lucchesi e il capitano dei carabinieri Muscarà, dato loro il proprio obolo, gli invitarono a sciogliersi, promettendo d'interessarsi alla loro triste condizione.

Gli operai raccolsero circa quaranta lire che ripartite al tocco fruttarono trenta centesimi a ciascuno.

Stamane la *Riscossa* si scaglia contro i disoccupati chiamandoli pitocchi che elemosinando vilipendono il decoro della classe lavoratrice.

Le passeggiate dei disoccupati — secondo lo scrittore che dicesi appunto lavoratore disoccupato — debbono farsi per spandere nell'aria il fremito della conquista, foriero di migliore avvenire.

Grave fatto di sangue a Contigliano

(Nostro telegramma particolare)

CONTIGLIANO, 16, ore 11,40 ant. — (*Mor.*) Avendo avuta notizia di un grave fatto di sangue qui avvenuto, mi sono recato subito sul luogo dove ho potuto sapere quanto segue.

A Contigliano vivevano insieme tre fratelli calzolai, certi Pittoni e con loro vi era pure la madre Brigida. L'altro ieri, passò davanti alla bottega dei Pittoni un tal Di Lorenzi Angelo vetturale che va a raccogliere la legna nei boschi e poi la porta a vendere. Il Di Lorenzi voleva acquistare un paio di scarpe, mentre i Pittoni dal canto loro intendevano comprare della legna.

A quanto pare però il Di Lorenzi aveva chiesto ai Pittoni un prezzo troppo esorbitante della sua legna ed avendogli la Brigida mosse alcune osservazioni, il Di Lorenzi, tratta la roncola fece per scagliarsi addosso alla donna. I figli accorsero in difesa della madre e mentre Adolfo Pittoni feriva Di Lorenzi con un trincetto rimanendo a sua volta ferito dal Di Lorenzi di roncola, un altro dei Pittoni, Enea, afferrato un fucile che si trovava in un angolo della bottega ne sparava un colpo quasi a bruciapelo sul Di Lorenzi che cadde all'istante cadavere. Enea Pittoni si consegnò ai carabinieri; gli altri due fratelli sono irreperibili.

Il tragico fatto ha impressionato fortemente tutti gli abitanti.

Ancora l'infanticidio di San Rufo

(Nostro telegramma partic.)

SALERNO, 16, ore 11 ant. — (*A. de Biasi*). Vi telegrafo qualche altro particolare del tristissimo delitto di San Rufo.

Maria Benvenga, la madre infame, era l'amante di un suo zio!

La testa della misera creaturina, lasciata poi a bollire, fu prima orrendamente schiacciata e, ridotta in minutissimi pezzi, data in pasto ad un gatto.

Continua nella provincia e fuori l'impressione raccapricciante del delitto inaudito.

NOTE PARIGINE

Parigi, 14 febbraio.

Il conflitto fra il Senato e la Camera è allo stato acuto, tanto che si parla — negli uffici di redazione dei giornali avanzati — di un nuovo 18 brumaio rosso. Far balzare dalle finestre degli uomini quasi tutti venerabili e che chiedono l'aiuto degli uscieri, per alzarsi e andare alla tribuna a «fulminare» i loro avversari, è una impresa assai meno difficile di quella compiuta un secolo fa dai *corse aux cheveux plats*.

Mancano però i granatieri di cui si servì Bonaparte per licenziare il Consiglio degli anziani, e d'altra parte non c'è un fratello del signor Faure alla presidenza del Senato. Non si può dire infatti che il signor Loubet sarà o possa essere il Luciano Bonaparte che occorre, nella ricostruzione di là da venire, del congedo brutale della Camera alta.

×

Si dice: « calcoleremo come non avvenuto tutto ciò che avvenne al Senato ». E' più facile il dirlo che il farlo. Dopo il voto di mercoledì, è possibile che il signor Bourgeois si faccia vedere al Lussemburgo, ma non mi par probabile che il guardasigilli vi si rechi.

La Costituzione vuole d'altronde che le leggi sieno approvate dalle due Camere e dal presidente della Repubblica. Se il Gabinetto rompe le sue relazioni con il Senato, non gli resterà che d'inviargli le leggi per la posta con *lettre recommandée*. Ma c'è anche il caso che il signor Loubet non le accetti dal fattorino, affermando non conoscere «chi gliele invia».

Ho ampiamente telegrafato alla *Tribuna* gli ultimi momenti di Ambroise Thomas. Resterebbe ora a dire se la Francia e il mondo musicale perdono un vero genio, o un grande compositore coscienzioso, e che qualche volta soltanto ebbe dei lampi di vera ispirazione. Questa è l'opinione generale — ed è anche la mia.

La musa sempre triste e malinconica dell'autore d'*Amleto* non mi ha mai destato troppe vive impressioni. A mio credere è in *Mignon* soltanto che il celebre maestro si è dimostrato veramente originale, e — contrasto singolare con tutte le opere che susseguirono — nel *Caid* che è una vera opera buffa. Thomas che era l'antitesi musicale di Verdi, gli rassomigliava assai fisicamente. E' nota l'amicizia che, onorandoli entrambi, li legò in questi ultimi anni; e uno degli episodii della loro vita, che resta indimenticabile per chi ne è stato testimonio oculare, fu l'incontro dei due illustri vecchi dopo il secondo atto di *Falstaff*, e l'abbraccio commosso che si diedero.

×

Mi scrivono da Nizza, che Adelina Patti ebbe il solito e grande successo nel *Don Giovanni* di Mozart, ove fu, come sempre, una inarrivabile Zerlina. Il piccante però della rappresentazione si trova nell'aver avuto a lato madamigella Strakosh — figlia di Ferdinando Strakosh, ex-impresario del vostro *Apollo*. La nipote si mostrò, ed è tutto dire, degna della gran zia. M.me Strakosh che esordì a Torino nella parte di Nanetta del *Falstaff* e parve allora una grande promessa, sia divenendo una grande cantante drammatica, e l'ha provato ora nella difficile parte di Donna Anna. Così, se non resteranno in famiglia i milioni nicolinizzati di Adelina, ne resterà il patrimonio d'arte che nessuno può contestarle.

×

Il Palais Royal, quel sito ove apparvero i primi albori della Rivoluzione francese, che fu per mezzo secolo il centro di Parigi e il ritrovo del mondo intero — come lo è ora il quartiere dell'*Opéra* — è in una completa decadenza. Divenuto un vero deserto, quelle botteghe che occupavano le celebri gallerie fabbricate da Filippe Egalité, si chiudono una dopo l'altra.

Si è cercato risuscitare in vari modi il Palais-Royal e ridargli l'antico splendore, senza riescirvi. Si parla ora di costruirvi un immenso ippodromo che occuperebbe tutto il centro della piazza — una piazza che ricorda singolarmente quella di San Marco, ma che è più vasta — e il progetto è accolto con favore.

Parigi infatti, dopo l'incendio che distrusse l'ippodromo antico della piazza d'Eylau, e la demolizione, per speculazione, dell'ippodromo del ponte d'Alma, dove abbiamo veduto tante meravigliose produzioni mimiche, non ha più un sito dove esse possano porsi in scena. Il male è che il Palais-Royal, incastrato com'è in un viluppo di vecchie e incomode straduccie, ha gli accessi difficili, e sarà a vedere se i parigini che si divertono, l'adotteranno malgrado questo ostacolo.

×

E' escito il primo numero di un giornale socialista ebdomadario. Non vi trovo che due cose interessanti: 1° s'intitola *L'Azione* ed è ostile ad ogni azione; 2° pubblica un *entrefilet* il quale suona così: « Una fortuna per i nostri romanzieri!
« D'Annunzio è convinto di aver preso a prestito
« qualche frase dal sor Peladan. Si spera che,
« dietro queste fulminanti rivelazioni, la vendita
« delle opere del signor D'Annunzio diminuirà,
« che i critici che ebbero l'audacia di consacrare
« degli articoli a un intruso, che non è francese
« di Francia saranno squalificati. A quando delle
« tariffe serie per proteggere la letteratura nazio-
« nale? »

Ho citato queste linee per provare che, se la dinastia Daudet dichiara che l'autore dell'*Innocente* non è più che un pallone sgonfiato, egli trova ardenti difensori in tutti i campi. Tra gli

---

56) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Nei primi anni per altro si serbò una certa prudenza, nell'affare delle nuove costruzioni e s'ebbe tanto criterio da non fabbricare che a seconda dei bisogni.

La popolazione si era raddoppiata all'improvviso, passando da duecento a quattrocentomila anime; tutto il piccolo mondo degli impiegati, dei funzionari, venuti con le pubbliche amministrazioni, tutta la turba che vive alle spalle dello Stato o spera di viverci, gli oziosi, ed i gaudenti che tutte le Corti si trascinano dietro.

Questa fu una delle prime ragioni di ubbriacatura — nessuno dubitò che l'aumento progressivo dovesse continuare ed anzi farsi maggiore e quindi la città di prima non poteva più bastare; conveniva far fronte, senza indugio, ai bisogni del domani, allargando Roma, fuori di Roma, in tutti gli antichi sobborghi deserti.

Si parlava anche del Parigi del secondo impero, tanto ingrandito, trasmutato in una città di luce e di salute.

Ma, sulle rive del Tevere, la sventura fu che, fin dal primo momento, non si avesse nessun piano generale e non sorgesse nessun uomo, dallo sguardo perspicace, che sapesse impadronirsi con autorità suprema della posizione, poggiandosi a salde società finanziarie.

E così l'opera incauta iniziata dall'orgoglio, dall'ambizione di superare in splendore la Roma dei Cesari e dei Papi, l'intento di rifare della città eterna la città predestinata, il centro e la regina della terra, quell'opera la speculazione la compì, in una di quelle straordinarie tempeste dell'affarismo che imperversano, distruggono e portano via tutto, senza che nulla le preannunzi o le arresti.

All'improvviso si verificò che i terreni comperati a cinque franchi il metro, si potevano vendere a cento: e la febbre si accese, si vide tutt'un popolo accanito al giuoco.

Uno sciame di speculatori venuti dall'alta Italia era calato su Roma, la più nobile e la più facile delle prede.

Ed in quelle terre meridionali di voluttà, dove la vita è così dolce, l'orgia degli appetiti si scatenò, in quei montanari poveri ed affamati; cosicchè le delizie del clima, corruttrici anch'esse, aiutarono la decomposizione morale.

Eppoi non c'era altro in verità che chinarsi per raccogliere gli scudi a palate fra le macerie dei primi rioni sventrati.

La gente destra che fiutando la direzione delle nuove vie, aveva acquistato gl'immobili, minacciati di espropriazione, si ebbe, in mezzo di due anni, il proprio capitale decuplato.

Allora il contagio crebbe, ammorbando, a poco a poco, tutta la città; gli abitanti stessi ne furono colpiti, principi, borghesi, possidentucci e perfino i bottegai, i fornai, i droghieri, i calzolai — e segno che si citava un semplice fornaio fallito per quarantacinque milioni.

Ed un giuoco frenetico, un giuoco formidabile, aveva sostituito, con la sua cieca passione, il modesto giuoco del lotto papale — un giuoco in cui le poste erano di milioni ed i terreni e le case diventavano fittizi, servendo solo di pretesto alle operazioni di Borsa.

L'antico orgoglio atavistico che sognava di trasformare Roma in capitale del mondo, si esaltò fino alla demenza, in quella febbre della speculazione, comprando, fabbricando per rivendere, senza misura, senza posa, come si mettono fuori delle azioni fino a tanto che i torchi le stampano.

Certo, nessuna città in evoluzione aveva offerto mai uno spettacolo simile.

Oggi, quando si procura di sapere, si resta sbalorditi.

La cifra della popolazione, oltrepassate le cinquecentomila anime, restava stazionaria: ma, con tutto ciò, la vegetazione dei rioni nuovi spuntava sempre più fitta.

Per qual popolo futuro si costruiva con quella specie di smania frenetica? Per quale aberrazione non si aspettavano gli abitanti, preparando delle migliaia di alloggi per le genti che verrebbero forse all'indomani?

Sola scusa di quella pazzia era l'essersi detto, l'aver stabilito preliminarmente come verità indiscutibile, che la terza Roma, la capitale trionfale dell'Italia, non poteva aver meno di un milione di anime.

Non erano punto venuti, ma verrebbero senza dubbio — [illegible] dell'anno, senza commettere un delitto di leso patriottismo.

E si [illegible] e si fabbricava, si fabbricava senza tregua, poichè [illegible] la città [illegible] in cammino verso la città.

Non si pensava nemmeno più al giorno dell'arrivo — bastava la certezza che giungerebbero.

A Roma stessa le Società che s'erano costituite per la costruzione delle arterie principali, attraverso i vecchi rioni malsani, recentemente abbattuti, riuscivano a vendere e ad affittare i loro immobili e ne ricavavano dei guadagni lautissimi.

Ma, man mano che il delirio cresceva, erano sorte altre Società allo scopo di erigere, fuori di Roma, altri ed altri rioni, vere cittaduzze, di cui non v'era il menomo bisogno.

Dalla porta S. Giovanni alla porta S. Lorenzo dei sobborghi sorsero come per miracolo.

Sugli immensi terreni della Villa Ludovisi, da Porta Salaria a Porta Pia, fino a S. Agnese, si abbozzò un altro sobborgo.

Finalmente ai Prati di Castello si volle far sorgere dal suolo, in un attimo, una città intiera, colla sua scuola, la sua chiesa, il suo mercato. Nè si trattava di casette da operai, di alloggi modesti pel popolino e gli impiegati; erano edifizi colossali, veri palazzi a tre, a quattro piani, con facciate uniformi e smisurate, che facevano di quei nuovi rioni eccentrici dei rioni babilonesi, che solo delle capitali industriali in cui la vita rifluisce intensa come Parigi e Londra, avrebbero potuto popolare.

Questi sono i risultati spaventosi dell'orgoglio e del giuoco! Che amara lezione per Roma, che caduta in rovina, si vide anche disonorata ora da quella deforme cintura di grandi carcami di gesso, per la maggior parte incompiuti, di cui le macerie seminano già le vie piene d'erba!

Lo sfacelo funesto, il disastro furono terribili.

Narciso ne dava le ragioni, ne seguiva così bene le fasi che Pietro intese chiaramente.

Molte Società finanziarie erano sorte naturalmente in quel terreno della speculazione, l'Immobiliare, la Società di edilizia e di costruzioni, la Fondiaria, la Tiberina, l'Esquilino, le quali facevano fabbricare delle case enormi, delle vie intere, per rivenderle.

Ma giuocavano anche sui terreni, cedendoli con forti benefizi ai piccoli speculatori che sorgevano da tutte le parti, sognando anch'essi dei lauti proventi, nel continuo rialzo fittizio provocato dalla febbre dell'agio.

Il peggio si era poi che quei borghesucci, quei bottegai senza danari e senza esperienza, perdevano la testa, a segno da far costruire anche loro, prendendo i fondi dalle Banche, che, rivolgendosi alle Società da cui avevano acquistato i terreni per ottenere da esse il denaro necessario a condurre a termine i fabbricati.

Per lo più, quelle Società si vedevano costrette, per non perdere ogni cosa, di riprendere alla fine i terreni ed i fabbricati, anche non compiuti, il che formava un incaglio terribile sotto cui erano condannate a soccombere.

Se il milione di abitanti su cui si contava in un sogno di speranza gigantesca, fosse venuto ad occupare gli alloggi preparatigli, i guadagni sarebbero stati incalcolabili, Roma sarebbe diventata in dieci anni una delle più prospere capitali del mondo. Ma gli abitanti si ostinavano a non venire, non si affittava nulla — le case restavano vuote.

Ed allora, la crisi scoppiò come un fulmine, con violenza senza esempio, per due ragioni.

Anzitutto, le case costruite dalle Società erano immobili troppo grandi e quindi difficili da vendersi, chè la massa dei possidentucci che desiderava di collocare i proprii piccoli fondi, non aveva il coraggio di acquistare.

L'atavismo aveva influito, i costruttori avevano veduto le cose troppo in grande, erigendo una serie di palazzi stupendi, destinati a schiacciare quelli delle altre età, ma condannati a rimaner tetri e deserti come una delle testimonianze più inaudite dell'orgoglio impotente.

Non si trovavano grandi capitali pronti che potessero sostituirsi a quelli delle Società.

Eppoi, negli altri luoghi, a Parigi, a Berlino, i rioni nuovi, gli abbellimenti, si erano fatti con capitali nazionali, con risparmi.

A Roma invece, si era fabbricato col credito, con cambiali a tre mesi, e specialmente coi denari dell'estero. Si valuta circa ad un miliardo l'enorme somma perduta, quattro quinti del quale miliardo erano denari francesi.

La cosa si faceva da banchiere a banchiere — i banchieri francesi prestavano al tre e mezzo ed al quattro per cento ai banchieri italiani, i quali, dal canto loro, prestavano agli speculatori, ai costruttori di Roma, al sei, al sette e persino all'otto per cento.

Si può quindi figurarsi che disastro avvenne quando la Francia, venuta a sapere l'alleanza dell'Italia colla Germania, ritirò i suoi ottocento milioni in meno di due anni.

Ne risultò un immenso riflusso, che vuotò le banche italiane e così le Società fondiarie, e tutti coloro che speculavano sui terreni e sulle costruzioni, costretti al rimborso, dovettero rivolgersi alle Società di emissioni, quelle che avevano la facoltà di emettere della carta.

In pari tempo intimidirono lo Stato, minacciandolo di mettere sul lastrico di Roma quarantamila operai senza lavoro, se non costringeva le Società di emissione a prestar loro i cinque o sei milioni di carta di cui avevano bisogno, cosa che lo Stato finì col fare, sgomentato dall'idea di un fallimento generale.

Naturalmente non si poterono restituire quei cinque o sei milioni alle scadenze, dal momento che le case non si vendevano nè si affittavano, cosicchè la rovina cominciò e proseguì a precipizio, le macerie piovvero sulle macerie, i piccoli speculatori caddero sui costruttori, questi sulle Società fondiarie, queste sulle Società d'emissione, le quali ultime caddero sul credito pubblico, rovinando la nazione.

Ed ecco come una semplice crisi edilizia divenne uno spaventoso disastro finanziario, un pericolo di rovina nazionale, tutt'un miliardo sommerso senza profitto, Roma sciupata, ingombrata da giovani rovine obbrobriose, degli alloggi vuoti e spalancati, pronti per accogliere i seicentomila abitanti da cui si fantasticava e che si aspettano invano oggi ancora.

Del resto, nel soffio di gloria che spirava, lo Stato stesso vedeva tutto in grande.

Si trattava di creare di pianta un'Italia trionfale, di farla, e compiere in venticinque anni l'opera di unificazione e di grandezza per cui altre nazioni avevano impiegato dei secoli.

Da qui un'attività febbrile, delle spese portentose, canali, ponti, ferrovie, strade, lavori pubblici smisurati in tutte le città. Si improvvisava, si organizzava la grande nazione, senza far conti.

Dopo l'alleanza con la Germania, le spese della guerra e della marina divoravano dei milioni inutilmente.

E non si poteva far fronte ai bisogni sempre crescenti, che a furia di emissioni, i prestiti succedevansi di anno in anno.

A Roma la sola costruzione del Ministero della guerra costava dieci milioni, quella del Ministero delle finanze quindici e si spendevano cento milioni pei Lungo Tevere che non sono finiti e si ingoiavano più di centocinquanta milioni nei lavori di difesa attorno alla città.

E sempre spirava la vampa fatale d'orgoglio, succo vitale di quella terra che non può formare che progetti troppo vasti, l'intento di abbagliare il mondo e di conquistarlo, non appena s'è posto il piede al Campidoglio, nella polvere accumulata di tutti i poteri umani, che vi sono caduti in frantumi gli uni sugli altri.

altri, nel campo dell'editore Calman Lévy, che sta trovandovi il suo Zola o il suo Daudet — prima maniera.

Folchetto.

Ai primi colpi di tosse, pillole di Catramina.

CRONACA DI ROMA

CRONACA DEL CARNEVALE

Al Costanzi

Il veglione di ieri sera riuscì notevole oltre che per il concorso, per l'eleganza delle maschere che v'intervennero. Ce n'erano davvero delle carine e vestite con molto gusto.

×

Un numero straordinario di fanciullini, gran parte dei quali mascherati, ha rallegrato oggi l'ampia sala del teatro *Costanzi*.

Anche i costumi erano più del solito variati ed eleganti.

Ebbero il primo premio due coppie di bambini Mancini-Ciocl che indossavano un vestiario stile 700.

Furono pure premiati:

Sorelle Belli (suore di carità Croce Rossa) — Calza (paggio fiorentino) — Stettini (albanese) — Sparazzi (Masaniello — Bianca Marano (Marcelle) — Anzolini (moschettiere) — Elmi e Pentona (papavero e margherita) — Andreani (capo-tamburo) — Piccini (garofano) — Fratelli Salvati (Santuzza e Turiddu) — Calcagni (pescatore) — Galluppi (venditore d'infernaletti) — Giostra (contadina Piccardia) — Patti (pecoraro) — Cardani (conte) — Vespasiani (ballerina) — Cantoppo (Manon) — Salvenini Napoleone — Giannelli-Viscardi (soldato d'Africa).

Dopo la premiazione quella folla lillipuziana di paggi, di suore, di guerrieri, di sposini, di fiori... quello sciame di piccoli angioli ha ricominciato a ballare. E ballavano così bene che veniva voglia di farli... smettere per coprirli di baci.

Per martedì si annunzia l'ultima di queste graziosissime feste diurne.

×

Questa sera poi il grande veglione della stampa. Val quanto dire la festa che riunisce in sè tutti i pregi delle altre messe insieme. Brio, eleganza, lusso, concorso numeroso, genialità di sorprese e spiritose *corbellerie* d'ogni genere e specie.

A proposito, con un titolo che somiglia molto a quella parola in cerdvo, uscirà questa sera stessa al *Costanzi* e sarà venduto — anzi *sarà* regalato... — per cinquanta centesimi un numero disgraziatamente unico, nel quale hanno collaborato quasi tutti i corrispondenti di giornali italiani e stranieri, i quali poi — i corrispondenti, s'intende — per conferire maggior serietà alla loro prosa, l'hanno fatta seguire o precedere dal proprio ritratto in caricatura.

Un numero insomma che farà ridere... anche quelli che non lo leggeranno purchè abbiano sborsato i cinquanta centesimi! L'introito andrà a beneficio della Cassa pia di previdenza.

All'Acquario

L'arrivo delle maschere del Lazio sortì ieri sera un successo superiore ad ogni aspettativa. Successo costituito in gran parte dalle migliaia di persone recatesi nell'ora indicata alla stazione, ma più che altro da quella dozzina di magnifiche creature, splendide per bellezza naturale e non meno per ricchezza autentica di vestiari imitanti con meticolosa fedeltà storica i costumi di due secoli fa.

Anche il *Velletrano*, l'unico uomo della rappresentanza carnevalesca dei Castelli, ebbe la sua parte d'ammirazione per un bellissimo costume in velluto verde del 700 e per la spigliata disinvoltura delle pose in carattere.

Facevano gli onori del ricevimento le nostre maschere *Rugantino*, *Nina*, il carrettiere *Checco* e *Maria la Grevetta*, non che due concerti che suonavano le più matte sinfonie d'occasione.

Le maschere salite in quattro *landeaux* precedute da fuochi di bengala, e con un seguito di carrettieri in costume peccoraro, tra una fitta siepe di popolo, l'itinerario già tracciato nel programma e giunsero all'*Acquario*, dove furono fatte segno a un'ovazione interminabile.

Quindi fu loro offerto dalla Commissione ordinatrice un sontuoso banchetto, durante il quale Nino Ilari (Rugantino) pronunziò un discorso in dialetto terminato con questa apostrofe:

— *Non te curà de le lodole, ma guarda li passeri!*

E dopo il banchetto le danze che riuscirono — come sempre — animatissime.

All'Eldorado

La cronaca d'oggi è presto fatta. Folla immensa, allegria insuperabile. Varietà straordinaria di maschere grandi e piccole. Assalto generale in piena regola ai [illegible].

Questa sera, prima del grande veglione con premi in vini e liquori alle migliori maschere, il Circolo enofilo darà un banchetto in onore della Commissione ordinatrice e dei componenti la giuria per il concorso.

Al Circo Reale

Anche per questo geniale ritrovo non abbiamo che a ripetere quanto abbiamo detto altra volta. Ogni festa è un successo, se non per altro, per il numero straordinario delle persone che vi prendono parte.

Esito felicissimo ha naturalmente avuto anche la festa infantile d'oggi, e del pari fortunato l'avrà il veglione di questa sera, al quale interverranno le maschere premiate nel concorso di bellezza, al veglione in camicia e a quello della fronda.

A Villa Borghese

Oggi alle 2, a cura di un Comitato di signore, ha avuto luogo alla Villa Borghese l'annunciata festa a bene[illegible] Croce Rossa.

Il concorso del pubblico è stato abbastanza numeroso. Lo spettacolo era diviso in tre parti. La *prima* si è svolta sotto la tenda giapponese dove tutte le *chanteuses* delle «Varietés» si erano gentilmente prestate allo svolgimento di un programma da caffè-concerto.

La seconda parte che comprendeva corse di butteri, di bighe e di barberi, si eseguiva sulla piazza di Siena. Dette corse sono state interessantissime; la gara decisiva dei butteri, premio in lire 150, è stata vinta da Argentino (Sbardella Attilio); quella delle bighe, con premio di lire 200, da Capomacchia; e la corsa dei barberi, premio, palio e lire 300, dal cavallo *Corsa*, di Silvestri Giuseppe.

L'altra parte del programma si effettuava nel giardino del lago dove erano delle cuccagne, teatro di marionette e gite in barca sul lago.

E' stata molto ammirata una mascherata di bambini fatta a cura del signor Tavazzi, rappresentante un corteo nuziale.

Alle 4 poi è cominciata per la Villa una passeggiata di carri ripieni di maschere con battaglia di fiori.

In complesso una festa egregiamente riuscita.

All'Albergo di Roma

Riuscitissimo il ballo di iersera e tanta gente che a mezzanotte era già impossibile penetrare nel salone da ballo. Tutte le altre sale e salette vicino erano pure affollate.

E pensare che v'erano almeno altri duecento balli fra circoli, società, teatri; senza contare le piccole feste in case private!

Il sig. Giuseppe Silenzi, proprietario dell'Albergo, fece splendidamente gli onori di casa.

Ecco alcuni nomi: la principessa Massimo colle due figliole di don Carlos di Spagna, la baronessa Magliani, la marchesa Ricci, la contessa Chiericati, la contessa Giannelli colle figliuole, le signorine Evangelisti e Mendes, le signore Conti-Evangelisti e Steffoni-Fortune, la contessa Della Porta-Rodiani, la signora e le signorine Stefani, la signora Sindici-Stuart colla figliuola, la marchesa Gavotti, la contessa Benvicelli, le signore Cottrau, Trewhella, Silenzi, Piacentini, Astengo, Massoni-Righetti, la contessa Saffi-Fortis, le marchesine Sagnola e poi una moltitudine di signore e signorine della colonia inglese.

Al Circolo artistico

Animatissima riuscì la festa di famiglia data iersera dai soci del Circolo artistico internazionale. Si ballò allegramente fino a stamani. Molte ed elegantissime le signore intervenute.

PER L'AFRICA

Iersera giunsero alla nostra stazione provenienti da Novara, Torino, Casal Monferrato, Bologna e Firenze circa 200 soldati del genio e 170 uomini d'artiglieria.

Una parte di costoro appartenenti al nostro distretto furono alla stazione salutati e abbracciati dai rispettivi genitori, parenti e amici.

— Da Torino alla mezzanotte giunse un treno speciale con 632 militari formanti il 27° battaglione d'Africa. Ripartirono alle 12 e cinquanta.

Stamane nella caserma di San Francesco a Ripa sono stati sorteggiati 50 uomini di truppa che sono partiti alle 5 per Napoli.

I capitani Barbarito e Piccini e il tenente Rocca ricevettero dai loro colleghi un vino d'onore.

Società geologica italiana. — Oggi fu tenuta in Roma l'adunanza invernale della Società geologica italiana.

Vi parteciparono una trentina circa di soci, col presidente prof. Carlo De Stefani dell'Istituto di studi superiori di Firenze, ed il vicepresidente prof. Dante Pantanelli dell'Università di Modena.

Si fecero da vari soci importanti comunicazioni che verranno inserite nel *Bollettino*. Sulla geologia della campagna romana parlarono i soci Clerici e Meli.

Si deliberò quindi di tenere il Congresso geologico di quest'anno in Sardegna all'uopo di visitare le località più interessanti di quell'isola.

Il Congresso avrà luogo nella prima quindicina d'aprile e vi prenderanno parte molti geologi di tutta Italia.

Un lutto dell'on. Papa. — L'onor. deputato Ulisse Papa, ha ricevuto oggi da Desenzano la infausta notizia della morte improvvisa di sua madre, la signora Caterina Zeneroni.

Le nostre condoglianze.

Mentre saliva in un omnibus. — La guardia municipale Diomede Flodi, di anni 22, da Aversa, oggi verso l'una, mentre montava sopra un omnibus, andò disgraziatamente col piede sotto una ruota.

Si produsse una contusione non grave, che guarirà in 7 giorni.

Attenti alle armi! — Stamane alle 9 e mezza, l'orafice Luigi Frosi, di 15 anni, romano, nella sua abitazione in piazza S. Cosimato n. 4, mentre teneva fra le mani una piccola pistola, all'improvviso questa esplose ferendo il Frosi alla mano sinistra.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*.

Queste mattonelle, che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 16 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60.

Barometro a mezzodì — 770,1

Termom. centigr. massima 12,1; min. 5,2.

Umidità a mezzodì: relativa 22; assoluta 2,23.

Vento a mezzodì — Nord forte.

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

Una grande scoperta. — Se voi siete impiegato, uno yafo, calzolaio, se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco, di vomito nervoso, di flatulenze di tarda digestione, fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Se dopo il pasto vi si gonfia il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (pirosi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti gli altri rimedi non hanno potuto guarire sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che ancora non sviluppa, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, clorotica infine, datele l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito rifiorir le gote, ritornar di buon umore e scomparire ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofolosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto date loro l'acqua ferruginosa servendo fra tutti i ricostituenti perchè a base di fosfato solubile di ferro e calce. Essa si vende in bottiglie da L. 1.50.

D.r ADLER Dentista Americano, 114, Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed orific. insensibile dei denti più dolorosi.

FRUTTI

Gelsi, Olmi, Oppi, Ornielli, Acacie ed altre piante da passeggiate, viali, giardini, sostegno di viti ecc. Vendonsi a prezzi d'occasione *Mandriano 16, presso Batteria porta Furba*.

Libreria Editrice R. PAGGI

FIRENZE - Via Tornabuoni, 15 - FIRENZE

È uscito il 3° numero del MARZOCCO

periodico settimanale di letteratura ed arte.

SOMMARIO:

Per Giosuè Carducci - G. S. Gargano — *Piccolo mondo antico* - Diego Garoglio — *Due morte* - Angiolo Orvieto — *A Dio spiacenti ed ai nemici sui* - Il «Marzocco» — Cronaca drammatica (*Madame San Gêne* - *Il burbero benefico*, ecc.) — Marginalia — La questione d'Annunziana — Bibliografia.

Abbonamento annuo:

Italia Lire 5 — Estero Lire 8.

Chiunque manderà alla Libreria Editrice R. Paggi, 15, via Tornabuoni, Firenze, **la propria carta da visita**, riceverà numeri di saggio **gratis**. 2675 F

P.r LEONI Consultazioni per *malattie di petto e di cuore*. Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 5.

D.R PAGLIARI Malattie bambini dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO

D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Militare di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 34.

TEATRI

Affollatissima iersera l'*Argentina* dove si rappresentava la *Manon* a prezzi popolari.

Questa sera *Walkiria*, pure a prezzi popolari, seguita dal ballo *Nozze slave*.

×

Iersera al *Nazionale*, seconda della *Mignon*, riscossero molti applausi la Monti-Baldini ed il Castellano.

Domani, lunedì, spettacolo d'onore della signorina Teodolinda Mecocci, con la *Cavalleria Rusticana* ed i *Pagliacci*.

×

L'attraentissimo programma eseguito al *Valle* per spettacolo d'onore di Ermete Novelli si replica anche questa sera.

×

Domani, lunedì, al *Quirino* alle ore 6 *Fra i Lupi* [illegible], e alle 9 *Boccaccio*.

×

E' partito l'altra sera da Roma, per fare un giro artistico in Germania, il prof. Giulio Tartaglia, notissimo mandolinista romano.

×

Ci scrivono da Foligno:

— «Nella sua serata d'onore la signorina Ildita Brizi, ebbe da questo pubblico splendide attestazioni di simpatia e di ammirazione per le sue belle doti di attrice e di cantante. Nel *Falli* in maschera non aveva potuto dar prova di tutte le sue attitudini, ma nel quarto atto della *Favorita*, che si volle ripetuto per più sere, si rivelò artista di gran valore.

Dopo la romanza «O mio Fernando», le furono presentate tre eleganti *corbeilles*, un *bouquet* di fiori ed alcuni oggetti di valore.

Fu questa la vera serata della stagione, la quale è costata molte fatiche al maestro Galeazzi, direttore d'orchestra, e ha fruttato molti quattrini all'impresa. Questa deve la sua fortuna alla Brizi e al tenore Drescia, non che alla Massacesi-Riga».

UNA NUOVA COMMEDIA DI MEILHAC

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 16, ore 2 pom. — (*Jacopo*). *Grosse fortune*, nuova commedia di Meilhac, rappresentata ieri sera alla *Comédie française*, ebbe — senza voler fare un giuoco di parole — mediocre fortuna.

L'argomento non è nè nuovo nè interessante.

Mauvas, fidanzato di Marcella, eredita una fortuna colossale, ma nonostante mantiene la parola data di sposarla, vincendo gli scrupoli di lei e della madre.

Una bellissima rumena, parente stretta dell'*Avventuriera* di Dumas, d'accordo col proprio marito, avidi entrambi delle ricchezze di Mauvas, si impadronisce di costui e ne diventa l'amante.

Marcella, scoperto l'intrigo, si rifugia in casa della propria madre, la quale finisce col rappattumarla col marito.

Questo volgare intreccio svolto in scene abbastanza riuscite, non è sorretto dal solito spirito acuto di Meilhac.

Conclusione: la miglior parte della commedia sono state giudicate le *toilettes* delle signore Barthet e Bandt.

Spettacoli del 16 febbraio

Argentina (ore 8) — *Valkiria* (opera) — *Nozze slave* (ballo).

Costanzi (ore 10). — Veglione della stampa.

Nazionale (ore 9) — *Mignon*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Novelli — *Michele Perrin* — *Maritiamo la suocera* — *Pippo* — *Un filodrammatico in aspettativa*.

Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *Boccaccio*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *Due pulcinelli simili*.

Manzoni (ore 9) — *Le memorie del diavolo* — *Felice* [illegible].

Circo Reale (ore 9) — Gran veglione di Bacco.

Eldorado (ore 9) — Festa da ballo.

Acquario (ore 9). — Festa da ballo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CAVA DE' TIRRENI, 15, ore 8 pom. — Sono giunti il principe e la principessa di Sassonia, diretti ad Amalfi, con molto seguito.

×

PALERMO, 16, ore 2 pom. — Allegra Rosalia, rimasta vedova e nell'estrema miseria con tre figliuoletti, ieri notte in un accesso di disperazione pensò di ucciderli e di uccidersi.

Afferrato un rasoio ne vibrò un colpo al collo di Teresina, bambina di cinque anni. Alle grida della ferita e dei fratelli la sventuratissima madre scappò costituendosi in arresto la notte stessa. La povera piccina è in pericolo di vita.

— A Carini certa Mazzola Crocifissa seppelliva viva in campagna una neonata frutto di illeciti amori. Fu tratta in arresto insieme alla propria madre levatrice, sospetta di complicità.

INFORMAZIONI

IL DUCA D'AOSTA E L'AFRICA

Ci si assicura che il duca d'Aosta avrebbe di nuovo scritto al Re pregandolo con insistenza di consentirgli di partire per l'Africa, al pari di altri ufficiali dell'esercito italiano.

Il duca d'Aosta adduce fra le ragioni che stanno a favore della sua domanda, l'avere il 5° reggimento artiglieria, del quale egli è colonnello, mandato in Africa già due batterie ed un'altra che è prossima a partire.

Egli chiederebbe di avere il comando dei suoi soldati, dove si combatte.

Finora il Re non ha preso nessuna decisione.

AL QUIRINALE

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione per la firma dei decreti.

Erano presenti tutti i ministri, compreso l'onorevole Saracco, ciò che smentisce le voci corse delle sue dimissioni mantenute.

Dopo la firma, il Re si è intrattenuto in breve colloquio col presidente del Consiglio.

L'ON. VILLA

Ieri sera ha fatto ritorno in Roma l'on. Villa, presidente della Camera, ed oggi si è recato a far visita al presidente del Consiglio.

CONFERENZE MINISTERIALI

Quest'oggi il ministro della guerra, generale Mocenni, ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio.

PRANZO A CORTE

Questa sera ebbe luogo a Corte il pranzo in onore del principe e della principessa di Reuss.

Alla destra di S. M. il Re sedevano:

La principessa di Reuss, il conte Gianotti e il generale Lahalle.

Alla sinistra:

La marchesa di Villamarina, il marchese di Lajatico e il comandante Serra.

Alla destra di S. M. la Regina:

Il principe di Reuss, la marchesa Trotti, il marchese Guiccioli e il conte di Collegno.

Alla sinistra:

Il gen. Ponzio-Vaglia, il conte Brambilla e il marchese di Santasilia.

UDIENZE PRIVATE

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il conte Silvio Arrivabene, presidente del Consiglio provinciale di Mantova, e l'ing. Luigi Robecchi-Bricchetti.

Quest'ultimo presentò al Re il suo volume sull'Harrar.

ANCORA LA RIUNIONE DEI SENATORI

L'altra sera, parlando di una riunione privata di senatori, abbiamo accennato fra i nomi dei presenti quello dell'on. Vincenzo Tittoni.

Ora l'on. Tittoni non ha assistito ad alcuna riunione di senatori.

NUOVI GENERALI

Nomine e trasferimenti di ufficiali generali

Con decreti in data d'oggi, furono promossi al grado di maggiore generale i seguenti colonnelli:

Bellati, nominato comandante della brigata Pistoia (Alessandria.)

Zanotti, nominato comandante della brigata Marche (Fossano.)

Tosi, nominato comandante dell'8.a brigata cavalleria (Caserta.)

Albertone, comandante di brigata in Africa.

Bisotti, nominato comandante della brigata Aosta (Firenze.)

Tarditi, nominato comandante della brigata Regina (Milano), in luogo del generale Barbieri, che parte per l'Africa.

Zanecchi-Pompei, nominato comandante brigata Cagliari (Savona.)

Atnis, nominato comandante dell'artiglieria da campagna in Roma.

Frigerio, nominato comandante della 6.a brigata cavalleria (Bologna.)

Sobrero, incaricato del comando d'artiglieria da campagna in Bologna.

Con decreti pure in data d'oggi furono ordinati questi trasferimenti e queste altre nomine:

Stevenson cav. Luigi, nominato comandante la Divisione militare di Ancona.

Manacorda cav. Ernesto, nominato comandante la Divisione militare di Ravenna.

Dal Verme conte Luchino, nominato comandante la Divisione militare di Catanzaro.

Tenente generale Rimediotti, comandante la divisione Catanzaro — nominato comandante la divisione Padova.

Maggior generale Barrilis, comandante dell'artiglieria di campagna, Bologna — nominato comandante della brigata Pisa (Parma.)

Maggior generale Malaspina, comandante la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — nominato ispettore delle armi e materiali dei corpi.

Maggior generale Nievo, comandante della brigata Pisa (Parma) nominato ispettore dell'artiglieria da campagna.

Maggior generale Mainoni d'Intignano Stefano, comandante la 3.a brigata cavalleria (Milano) nominato comandante 4.a brigata cavalleria (Verona).

Maggior generale Asinari di Bernezzo, comandante 4.a brigata cavalleria (Verona) nominato comandante la 1.a brigata cavalleria (Torino).

Maggior generale Radicati di Marmorito, comandante dell'8.a brigata cavalleria, è nominato comandante della 3.a brigata cavalleria (Milano).

Maggior generale Scappucci, comandante la brigata Parma (Messina) nominato comandante la brigata Como (Pisa).

ANTON-GIULIO BARRILI

Il Re ha oggi firmato il decreto che nomina il comm. prof. Anton Giulio Barrili presidente della facoltà di filosofia e lettere nella R. Università di Genova.

L'ON. BETTOLO

Con decorrenza da oggi il capitano di vascello Bettolo è nominato capo dell'ufficio di Stato maggiore presso il Ministero della marina.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:

La temperatura mite e il tempo eccezionalmente sereno furono propizi alla campagna, che ovunque si trova in ottime condizioni. Ora però si desidera il freddo e la neve nell'Alta Italia e la pioggia altrove. I lavori di potatura delle viti e degli alberi fruttiferi, delle concimazioni e dei terreni per la semina del mais sono molto inoltrati. Il frumento è sempre bello e rigoglioso ovunque. I seminati sono molto promettenti. Continua la raccolta delle olive, che danno ottimo prodotto. Fiorisce il mandorlo, il pesco ed altri alberi fruttiferi. Si seminano i marzatelli.

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Nella seduta pomeridiana di avanti ieri si è compiuta la discussione intorno al dazio sulle lane. Presentata una proposta dall'on. Frascara, sen. Rossi, on. Rizzetti, professor Caruso e Robaudengo contraria alla imposizione del dazio, l'on. Franchetti, coll'appoggio del senatore Cappelli, on. Maury, on. Miraglia, ha proposto di rinviare la discussione a quando saranno pubblicati i risultati dell'inchiesta fatta dal Ministero. La proposta Franchetti è stata approvata.

Nella seduta antimeridiana di ieri presieduta dal senatore Pecile l'assemblea, aderendo alla iniziativa presa dalla Federazione veterinaria italiana, ha espresso il voto che in Italia, e col modificare opportunamente la vigente legge di sanità, e nel proporre al Parlamento una legge speciale sulle epizoozie, sia provveduto alla istituzione di un regolare e disciplinato servizio veterinario.

Parlarono il senatore Faina, il prof. Nosotti, il prof. Valentini, il prof. Bosi, il prof. Caruso e il comm. Miraglia.

Sulla proposta della quinta sezione, l'assemblea ha deliberato di rivolgersi all'operosità dei soci affinchè vogliano promuovere presso le locali istituzioni agrarie studi e mostre ampelografiche, e intorno ai vitigni americani circa alla loro adattabilità e resistenza alla fillossera in Italia. Presero parte alla discussione i senatori Pecile e Griffini, i deputati Franchetti e Miraglia, il professor Caruso, prof. Lunardoni e Ranieri Pini.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal dep. Frascara, dopo una discussione a cui presero parte l'on. Cadolini, il comm. Cavalieri, il prof. Di Muro, il conte Manassei, il prof. Caruso, approvò un ordine del giorno dell'onor. Luzzatti Ippolito e Ranieri Pini in cui s'invoca che in occasione del riordinamento dei tributi locali si attui la abolizione totale e graduale del dazio di consumo sui vini.

Intrapresa la discussione della perequazione fondiaria, che occupò quasi due intiere tornate, pronunciò uno splendido e applaudito discorso il sen. Pisali e l'on. Ippolito Luzzatti, illustrò largamente i voti proposti dalla sezione XI. Hanno inoltre parlato in vario senso il senatore Griffini, il senatore Pecile, il senatore Garelli, il deputato Frascara, il deputato Rizzetti, il conte Arrivabene, il prof. Bocci, l'avv. Piccini, il dott. Berardi, il dott. Lunardoni, il prof. Caruso e il comm. Cavalieri.

Nell'assemblea si manifestarono due diverse tendenze: quella di coloro che vogliono l'esecuzione della legge vigente e di coloro che la vogliono modificata sia per le sue conseguenze finanziarie, sia per le sue conseguenze economiche e giuridiche. Il sen. Pecile sostenne il sistema dell'accertamento per denuncia.

La discussione, che riuscì veramente importante pel valore degli oratori e degli argomenti da essi svolti, si chiuse con la approvazione dell'ordine del giorno della sezione, con cui si fa voto che fra le provincie, che votarono 'acceleramento e il Governo si venga ad un'equa conciliazione, perchè si prosegua il catasto in tutto il regno a scopo giuridico e tributario, onde ottenere la perequazione generale ma con un sistema più semplice e celere e perchè si esamini se ed in qual forma potrebbe applicarsi il sistema delle denuncie.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Il *Palinuro* ed il *Chioggia* sono giunte la prima ieri a [illegible] la seconda oggi a Spezia.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale «The Weekly Statement» della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 22 al 28 dicembre 1895:

8 Polizze miste e dotali scadute	L.	136,870.50
55 Decessi	»	1,407,697.39
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,544,567.89
Media giornaliera	»	308,913.59

I moderati lombardi

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 16, ore 4 pom. — Ieri sera ha avuto luogo una nuova riunione di deputati di opposizione in casa dell'on. Colombo.

Dopo lunga discussione, i convenuti riconobbero che la riconvocazione del Parlamento toglieva l'opportunità e lo scopo d'ulteriori iniziative.

Presero l'accordo però di favorire le manifestazioni tendenti ad illuminare (?) la pubblica opinione.

Oggi nuova adunanza in casa dell'on. Pullè.

Arton in carcere

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 16, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Arton è stato trasferito alla Conciergerie, dove subirà gli interrogatorii. Malgrado la sua domanda di esservi tra portato in fiacre, vi fu condotto in vettura cellulare.

Anche nella nuova dimora egli si mostra rassegnato e deciso ad attendere filosoficamente l'esito del processo.

Scontro di treni

(Nostri teleg. partic.)

PARIGI, 16, ore 3 pom. — (*Jacopo*). Ieri mattina, presso Fleurs, due treni si scontrarono, a causa della nebbia fittissima.

L'urto fu terribile; le locomotive furono molto danneggiate e parecchi vagoni andarono distrutti; nessun morto, ma ventotto feriti e molti contusionati.

La processione del Bue grasso

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 12 merid. — (*Jacopo*). Fin dalle prime ore del mattino una folla immensa si è adunata ai Campi Elisi, dinanzi al palazzo della Concordia, in tutte le vie dove passerà il corteo: la folla forma già di per se stessa uno spettacolo pittoresco. I palchi sono presi d'assalto; le vetture, le scale, gli alberi, tutto viene utilizzato dai curiosi.

In punto delle undici un colpo di cannone annunzia l'uscita del corteo, che viene accolto con entusiastiche acclamazioni. E' preceduto da una massa di guerrieri, dopo i quali sfilano i carri tanto splendidi per la fantasia colla quale furono immaginati, quanto per la esecuzione.

Il primo carro è quello del Principe del Carnevale, seguito dal carro dell'Orticoltura, ammirevole per le venti belle donne il cui busto esce da grandi corolle di fiori di vaghissimo effetto.

Segue il gigantesco carro sul quale troneggia il Bue grasso, accompagnato da littori e balbuari.

Vengono quindi il carro dei Pastori colle greggi e i montoni; il carro che porta una gigantesca guardiana di oche, ed altri fino a compiere il numero di tredici.

Ognuno di questi era preceduto e seguito da manipoli di armigeri e di figuranti, tutti in splendidi costumi.

Il corteggio si recò dapprima all'Eliseo, indi volse per piazza della Concordia, prendendo per la Rue de Rivoli diretto all'Hotel de Ville.

Sui grandi Boulevards arriverà ad ora assai tarda; ve lo aspetta da più ore una folla incredibile. Il sole splendido completa lo spettacolo che è riuscito di una magnificenza rara.

L'assassino di bambine in Francia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 16, ore 6,20 pomeridiane — (*Jacopo*) Il giurì pronunziò il verdetto nel processo Voigniez iersera alle sei e mezza.

Il verdetto fu affermativo su tutte le questioni senza attenuanti.

Il presidente rivolgendosi all'accusato, gli chiese:

— Avete da dire nulla sull'applicazione della pena?

— Nulla - rispose Voigniez - perchè non conosco la legge.

Il Presidente: — Fatevela spiegare dal vostro avvocato.

L'avvocato Saintormiez spiega sottovoce all'imputato che si tratta di pena capitale.

— Allora fate pure — gridò Voigniez — voi condannate un innocente; commettete un delitto.

La Corte lo condannò a morte.

Voigniez si alza, si mette il cappello in testa e segue tranquillamente i gendarmi.

NELLA REPUBBLICA ARGENTINA

MONTEVIDEO, 16. — E' stato aperto il Congresso colla lettura del Messaggio del presidente della Repubblica.

Questi promette di continuare la politica d'ordine, di lavoro e di libertà. Constata che tanto le importazioni quanto le esportazioni sono in aumento. Annunzia che saranno denunciati i trattati di commercio e che sarà fondata una Banca potente, la quale continuerà il regolare servizio del debito pubblico.

IL GOVERNATORE DELLA BOEMIA

VIENNA, 16. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che esonera il conte F. De Thun e Hohenstein dalle funzioni di governatore della Boemia; e, in sua vece, nomina il presidente del paese della Bassa ed Alta Slesia, conte de Coudenhove, a governatore della Boemia.

Demarcazione di confini

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 16, ore 11 ant. — Il 28 gennaio una Commissione composta di delegati austriaci ed italiani, procedette al collaudo dei lavori di demarcazione del confine lungo il tratto del distretto politico di Gradisca, dal cippo numero uno al settantasei.

I lavori durarono fino al cinque febbraio, giorno in cui la Commissione si sciolse.

Nel circondario di Palmanova alcuni punti del confine furono demarcati in modo differente dall'anteriore.

La Spagna a Cuba

MADRID, 15. — Si ha dall'Avana in data di ieri:

Il generale Cornell ha sconfitto e sloggiato gli insorti comandati da Maceo, presso una fattoria chiamata Nueva Empresa. Gli insorti ebbero 24 morti.

Il generale Cornell riportò una leggiera contusione.

Il colonnello Lopez Amor ha sconfitto una banda d'insorti, che era di guardia alla residenza della Giunta rivoluzionaria, infliggendole numerose perdite.

×

MADRID, 16. — Nuovi rinforzi per l'isola di Cuba sono stati imbarcati a Cadice, diretti all'Avana.

Si ha dall'Avana: «La banda comandata da Maceo, ritirandosi, commise nuovi attentati.»

Rivista Finanziaria

Roma, 16.

Gli avvenimenti di Bulgaria hanno valso a fare scomparire una delle nubi più grosse che offuscavano l'orizzonte politico europeo. E, se non fosse che una certa recrudescenza vi ha ora nei rapporti fra l'Inghilterra ed il Transwaal in seguito alla sospensione dell'annunciato viaggio di Krüger a Londra, la situazione potrebbe dirsi in complesso soddisfacente.

Infatti anche la questione d'Oriente, mercè la resa di Zeitun, è entrata in una fase meno inquietante, tale anzi da lasciare sperare che non vi siano da paventare nuove immediate difficoltà.

In questo stato di cose, si comprende facilmente come i mercati si dimostrino in generale animati da buone disposizioni, e come, salvo eccezioni determinate da cause d'indole speciale, la tendenza all'aumento si manifesti con una certa prevalenza.

A Londra si è verificata in questi giorni una leggera ripresa nei prezzi del danaro; ma il fenomeno non preoccupa, dappoichè esso si connette con necessità del momento, quali la liquidazione quindicinale, il Prestito americano e quello chileno.

Ma, poichè è anche vero che il movimento commerciale ed industriale del Regno Unito va ogni dì più avvivandosi, non è fuor di luogo il ritenere che i prezzi minimi del capitale avuti durante l'anno scorso difficilmente potranno per qualche tempo ripetersi.

Le anticipazioni giornaliere si sono pagate ultimamente da 1⁄2 a 3⁄4 0⁄0, e lo sconto a tre mesi 1 1⁄8 0⁄0.

I consolidati inglesi da 108 1⁄4 aumentano a 108 3⁄4 limite in precedenza mai toccato.

Ma la nota più saliente del mercato inglese, fu il notevole movimento di ripresa verificatosi nei titoli minerari, i quali, sia per ricompre della speculazione ribassista, e sia per larghi acquisti effettuati dagli operatori francesi, furono in generale largamente negoziati e richiesti.

Ed il rialzo nei prezzi sarebbe stato anche più accentuato se a moderarne alquanto lo slancio non fossero intervenute le vendite dei banchieri inglesi i quali hanno volentieri approfittato dell'occasione favorevole per alleggerire il peso degli impegni assunti allora dell'ultima crisi.

Questi sintomi di febbrile attività che si manifestano nei titoli minerari fanno necessariamente pensare ai disastri recenti dei quali pare sia già completamente scomparso il ricordo.

Ma la spinta di un tale movimento viene dall'alta Banca parigina la quale si è decisamente proposta di fare l'aumento.

Le Rendite francesi però hanno in questa settimana segnato una lievissima depressione in confronto della precedente. A ciò ha contribuito un po' il dissenso scoppiato fra due rami del Parlamento, ed in parte i realizzi che gli speculatori meno solidi si affrettarono ad effettuare per assicurarsi i benefici derivanti dagli ultimi rialzi, tanto più che la imminente liquidazione si prevede non sarà forse così facile per i riporti come quella passata.

Il 3 0⁄0 ammortizzabile che era sabato scorso a 101 20 è sceso a 101 10, il perpetuo da 103 02 ha piegato a 102 95, il nuovo 4 1⁄2 0⁄0 da 106 70 a 106 55.

Le migliorate condizioni della questione orientale influirono invece favorevolmente sulla Rendita turca che da 21 77 aumentò a 22 12, ed anche l'*extérieur* spagnuola, sulle buone impressioni prodotte dai primi atti del nuovo comandante di Cuba, rialzò da 61 3⁄8 a 62.

La nostra Rendita fu invece agitata, ed in causa delle incertezze della campagna africana, non potè seguire il movimento predominante del mercato parigino. Da 84 65 reagì sino a 83 40 per riprendere quindi il corso di 83 95.

Ogni previsione sulle sorti del nostro maggior titolo sarebbe in questo momento più che arrischiata. Infatti sino a quando non si saprà a qual limite dovranno giungere i sagrifici necessari per la guerra in cui ci troviamo impegnati, un contegno delineato ed un'azione decisa non si potranno avere.

Certo è che dello scoperto ed in larga misura deve esistere e se, com'è da augurare, le sorti delle armi ci volgeranno propizie, i ribassisti si troveranno senza dubbio a mal partito.

A Berlino le condizioni del mercato, già discrete nelle settimane precedenti, diventarono in quella ora trascorsa, addirittura soddisfacenti. I valori industriali furono in ripresa, e i Consolidati prussiani si mantennero fermi a 105.

La Banca Germanica ha ribassato da 4 a 3 0⁄0 il saggio dello sconto ufficiale.

Anche a Vienna l'andamento fu buono — anzi, forse troppo buono, perchè la speculazione tenderebbe a spingersi nuovamente e con soverchio slancio sulla via del rialzo. Il riavvicinamento della Bulgaria alla Russia, contrariamente a talune previsioni, ebbe effetti in senso ottimista nel mondo finanziario dell'impero austro-ungarico.

La cronaca settimanale dei nostri mercati si riassume stavolta in poche parole: le vicende africane, le scissure nel Governo, ed infine la tendenza stanca dell'estero riguardo alla Rendita sono stati altrettanti argomenti per indurre gli operatori ad un contegno incerto e in generale a farli astenere dagli affari.

L'invio dei nuovi battaglioni in Africa conduce necessariamente a considerazioni punto lusinghiere per le nostre finanze, e il mistero che regna circa l'azione delle truppe, fa trepidare sull'esito finale del conflitto.

La Rendita però si mantenne in complesso discretamente sostenuta e a stento seguì i movimenti di reazione dell'estero, i quali determinarono invece corrispondenti oscillazioni nei cambi.

Da 91,75 cui era sabato scorso discese durante la settimana a 91,45 per risalire poi a 91,70 ultimo prezzo praticato. Il contante variò fra 91,40 e 91,55.

Furono un po' depressi i titoli ferroviari per qualche realizzo effettuato dopo i rialzi dell'altra settimana.

Le azioni Meridionali da 655 ribassarono a 651, quelle Mediterranee da 404 a 403.

Le obbligazioni fondiarie poco trattate non subirono quasi alcuna variazione nei prezzi.

Le azioni della Banca d'Italia in sensibile ripresa da 752 progredirono a 760.

Nei valori locali continuò in complesso il buon umore della scorsa settimana. Furono specialmente in favore le Marcie che da 1204 progredirono a 1216; le Condotte da 189 aumentarono a 192; il Gas da 864 a 865; le Immobiliari da 39 a 41.

Anche gli Omnibus, per quanto poco trattati, da 206 migliorarono insensibilmente a 207. Questi titoli però non potranno togliersi dallo stato d'inerzia in cui si trovano fino a che non sarà avvenuta l'assemblea generale degli azionisti che avrà luogo a giorni. Dopo di che, a nostro avviso, sarà ad essi serbata sorte migliore.

I cambi, influenzati dai movimenti della Rendita all'estero, dettero largo campo alla speculazione di operare in arbitraggi i quali concorsero naturalmente ad accentuarne la tendenza a nostro vantaggio.

Lo chèque su Francia da 109,10 aumentò a 109,52, quello su Londra da 27,58 a 27,62; quello su Berlino da 134,60 a 134,90.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Il giorno 10 corrente cessava di vivere in Sicilia a Castelbuono la signora

Matilde Pucci Levanti

alla sola età di 27 anni. Era figlia del compianto comm. Levanti, fu donna di costumi angelici e di rare virtù. A Roma da parecchie famiglie conosciuta lascia un vero rimpianto, come in tutti coloro che la conobbero. Allo sposo cav. Giuseppe Pucci di Pierleini le nostre condoglianze.

INDEBOLIMENTO DEI BAMBINI

La disposizione dei bambini al dimagramento richiama di continuo l'attenzione dei medici. Pochi bambini passano anni e se non vengono curati con rimedi adatti, si manifestano in essi talune malattie quali la scrofola e la rachitide.

L'anemia e la gracilità nell'infanzia portano seco delle cattive conseguenze in tutti i periodi della vita qualora non si cerchi di guarirle.

I medici per la cura di tali disposizioni morbose nei bambini e negli adolescenti prescrivono l'Emulsione Scott, la quale ricostituisce il loro sangue e li rinvigorisce.

Il dott. Giovanni Lodi di Bologna, prescrive l'Emulsione Scott, non solo per tutte le malattie emanenti dei bambini, ma la somministra anche ai suoi propri figli.

Egli dice:

[illegible] 1895.

Da molto tempo faccio uso nella pratica privata, ed ho somministrato anche ai miei bambini, il vostro preparato di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, e mi sono persuaso che questo farmaco è preziosissimo per la sua efficacia nei ritardi della dentizione, nel rachitismo e nelle altre malattie esaurienti; il sapore suo, punto disaggradevole, ne facilita la somministrazione ai piccoli infermi. Tanto per la verità.

Dott. G. LODI - Bologna.

Dott. GIOVANNI LODI

Medico-Chirurgo

Dirett. Sanitario dello Stab. di cura «Villa Rosa» Bologna.

Durante il periodo di dentizione, è necessario rinvigorire i bambini. L'Emulsione Scott risponde mirabilmente a questo scopo, conferisce vigore, agisce quale rimedio gradevole e calmante, e concorre pure alla formazione delle ossa.

Per vincere le disposizioni alla gracilità non esiste un rimedio più efficace della Emulsione Scott. Questo preparato è adottato dai medici di tutto il mondo contro la scrofola, l'anemia, la rachitide, il marasmo e la consunzione. E' efficace nella cura delle tossi e allevia le infiammazioni della gola e dei polmoni. Giova moltissimo nella bronchiti e pneumoniti.

Comperando l'**EMULSIONE SCOTT**, assicurarsi che sia la genuina fasciata in carta color salmon (rosa giallognolo) colla marca di fabbrica rappresentante un uomo che porta sul dorso un grosso merluzzo. In tal guisa si evita di comperare preparati falsificati o sofisticati.

La Fiuggi regolarizza le tarde funzionalità dello intestino, della vescica, dell'uretra.

RICAMI svizzeri, disegni finissimi, grande assortimento, prezzi ridotti. - **Ditta Serioli, MERLETTI e VELETTE** - Via 4 Fontane, 159, dirimpetto al Palazzo Barberini. 80 R

Cav. D.r Ub. Gambini, Roma

L'Acqua Purgativa naturale di

LOSER JANOS

BUDAPEST.

è un rimedio sovrano, una vera conquista per sofferenti.

È di somma importanza esigere il facsimile.

Tosse, Catarri, Bronchite

e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano **immediato sollievo** con la

LICHENINA LOMBARDI

Tanto attestano i professori Semmola, Buonomo, Tessrone, ecc.

Il prof. Ramaglia dichiarò la Lichenina Lombardi **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti**, il prof. Cardarelli la dichiarò **efficacissima e curativa contro la tosse ostinata ribelle ad altri rimedi**. Il caposcuola delle dottrine mediche prof. S. Tommasi adottò la Lichenina Lombardi per **proprio uso** dichiarandola così rimedio scientifico insuperabile. Questo merito giustissimo ed impareggiabile e la fiducia stragrande del pubblico spingono ogni giorno inmorali farmacisti e droghieri a falsificare la Lichenina Lombardi o stupidamente imitarla. Per averne l'effetto benefico si prega usare solo la Lichenina Lombardi vera contro le tosse, catarro, bronchite, influenza, ecc. Si prepara semplice, al catrame ed alla codeina e costa sempre L. 2 in tutte le farmacie. — Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacone per L. 2.60, tre flaconi L. 6 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli Quercia, 16. 2339 R

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Marianna si chinò, le raccolse, si avvicinò al lume, ed alla sua tremula luce ne lesse qualcuna.

Erano annotazioni, informazioni su alcune persone di Nevers; delle buste con su scritto: « Signor Monistrol » e, cosa assolutamente concludente, una nomina del ministero dell'interno, al nome di Monistrol... Amedeo Monistrol agente di polizia... e cinque o sei biglietti di visita che corroboravano la posizione del loro titolare.

Il dubbio non era più possibile.

Marianna ne sapeva abbastanza.

Il suo sedicente nipote, per il quale aveva torto il côllo ad un povero pollo e portato su dalla cantina le migliori bottiglie di vino del padrone, era una volgare spia, incaricata di scovar fuori Legrand ed arrestarlo.

Ed ella aveva offerto il braccio a quell'uomo.

Lo aveva anche baciato credendo che fosse Eusebio.

Puah!

E con un gesto di disgusto la povera vecchia si fregò fortemente le labbra con la mano come se volesse cancellarne il disonorante contatto.

Ella scese in fretta.

— Ebbene, le chiese Legrand?

— Ebbene i miei presentimenti non mi avevano ingannata... è proprio un agente di polizia, del commissariato speciale di Nevers, certo Monistrol... Amedeo Monistrol. Il birbante aveva la sua nomina in tasca... con delle lettere e delle carte da visita.

— Veniva per arrestarmi, perdinci.

— Senza dubbio. Per buona sorte si è coricato circa tre ore fa e dorme.

Ma soggiunse con un grido:

— Se si svegliasse e gli saltasse il ghiribizzo di scendere! Ed io che mi sono dimenticata di chiuderlo, testa di passerotto che sono.

Stava per sortire.

Tutto ad un tratto, rizzando l'orecchio, si fermò spaventata.

Un rumore di passi si udiva per la sala.

— E' lui – mormorò ella atterrita, armandosi istintivamente d'un paio di forbici.

— Lui!

E Legrand stava per slanciarsi od uscire, quando si aprì l'uscio della stanza da pranzo, e comparve Monistrol in maniche di camicia, con una bottiglia vuota in mano.

Il cuore di Legrand cessò di battere, mentre un sudor freddo bagnava le tempia della povera Marianna, bianca come un lenzuolo.

— Siete voi, zia mia? Non vi siete ancora coricata? – chiese Monistrol.

E vedendo Legrand:

— Guarda... un signore!... un vicino certamente!

— Sì, Eusebio, un vicino – balbettò la vecchia fantesca molto imbarazzata.

— Un vicino che vi chiede perdono di avervi tenuta alzata fino ad un'ora così inoltrata della sera, signora Marianna, e che se ne va – disse Legrand, la voce del quale tremava alquanto.

— Un momento... non si può andarsene in questo modo – esclamò Monistrol mettendogli per abitudine la mano sulla spalla.

Un tremito agitò tutte le membra di Marianna.

Dal canto suo Legrand si credette perduto.

L'agente l'aveva riconosciuto.

Decisamente tutto rovinava.

Addio sogni d'avvenire così penosamente architettati!

Addio vendetta, la vendetta che adesso gli stava tanto a cuore.

Addio signora de Boreil!

E senza un movimento di ribellione, senza nemmeno un gesto di protesta egli se ne stava là immobile, muto, parato a tutto.

— Ah no, non si va via in questo modo senza trincare un poco con i compari – soggiunse Monistrol ritirando la mano dal dottore.

E soggiunse con voce strascicante:

— Voi siete amico di mia zia, io sono suo nipote dunque voi siete mio amico, non è vero?

— Ma certamente – balbettò il povero Legrand tutto sbalordito – ma certamente.

— Non sia mai detto che noi ci siamo lasciati senza dire ancora due paroline al vecchio bordeaux di quel povero signor Legrand.

Il dottore pensò:

— Decisamente è ubriaco, se no perchè questa commedia?

E volgendosi a Marianna, sulle guancie della quale il sangue ricominciava a rifluire, poco a poco disse:

— Ebbene io accetto e con molto piacere, Marianna, di trincare col signor vostro nipote.

— Eusebio – disse Monistrol presentandosi – il piccolo Eusebio Bouleau.

— Sta bene – rispose Marianna – andrò a prendere una buona bottiglia di bordeaux di quel povero signor Legrand.

— No... ma no... una non basta, zia mia, ce ne vogliono due buone bottiglie.

— Vada per due.

E come alleggerita da un peso enorme, sicurissima che Monistrol era ubriaco, ubriaco al punto d'aver perduto la percezione esatta delle cose, la vecchia Marianna scese in fretta i venticinque gradini che mettevano in cantina, ed un minuto dopo tornava portando con la maggior precauzione, due bottiglie, il vetro polveroso delle quali ne indicava abbastanza la vecchiaia.

— Ecco le bottiglie – esclamò ella – eccole. E non ti dico altro che questo, Eusebio, che sono ancora migliori di quelle di poco fa.

— Migliori di quelle di poco fa – borbottò Monistrol; – che cosa possono essere allora?

E chiuse beatamente gli occhi.

In un batter d'occhio Legrand sturò le due bottiglie... ed empiendo due bicchieri solamente a metà, ed il terzo, quello del poliziotto, fino all'orlo, disse:

— Alla vostra salute, signor Eusebio Bouleau.

E così dicendo urtò il suo bicchiere contro quello di Monistrol.

— Alla vostra – rispose Monistrol... vuotando il suo bicchiere fino all'ultima goccia.

E volgendo uno sguardo bramoso alla bottiglia non terminata esclamò:

— E' proprio vero che è migliore; almeno mi è sembrato... Perchè, per quanto uno se ne intenda... un bicchiere solo... lo sapete... non può bastare a giudicare...

— Infatti... con un bicchiere solo non si può ben rendersi conto – affermò Legrand empiendo di nuovo il bicchiere del pseudo-Eusebio fino a farlo traboccare.

Ed anche questo, come il precedente, Monistrol lo vuotò tutto d'un fiato.

Un terzo bicchiere colmo seguì ben presto al secondo, poi un quarto al terzo...

A farla breve, in capo a dieci minuti l'ubriaco chiuse gli occhi e russando sonoramente apprese al dottore Legrand ed a Marianna che l'impiegato del commissariato speciale di polizia a Nevers si era addormentato per lungo tempo nella vigna del Signore.

Un sospiro di sollievo uscì dai loro due petti.

— E adesso, Marianna – disse il dottore – non c'è un minuto da perdere.

« Tu prenderai questo individuo per i piedi, io lo prenderò per la testa e pian pianino lo porteremo in una delle camere del secondo piano. »

— Ma le sue robe stanno al primo.

— Al primo potrebbe domattina, appena svegliato, saltare dalla finestra.

— Non sono tanto stupida; lo chiuderò... – replicò trionfalmente Marianna.

— Anche se tu lo chiudessi... mentre che al secondo piano... lo separeremo dal suolo dieci metri... e ci penserà due volte prima di spiccare il salto... Ed io ho bisogno che egli non esca, se non quando andrai tu stessa ad aprirgli ed io sarò lontano.

— A che ora dovrò aprirgli?

— Non prima delle dieci.

— State tranquillo.

— E adesso, forza. Ci sei?

— Sì.

Ed amendue, afferrato il corpo inerte dell'ubriaco che russava come una canna d'organo, lo portarono su al secondo piano.

Legrand lo coricò in un letto dopo averlo spogliato, mentre Marianna era andata a prendere nella camera al piano inferiore la sua giacca, il portafogli e le carte; lo chiusero quindi a doppio giro di chiave, e scesero.

In un batter d'occhio il dottore si recò nel suo gabinetto, aprì uno dei cassetti della scrivania, vi prese un pacchetto di biglietti di Banca che aveva lasciato colà e vi dormivano da tanti anni, raccomandò a Marianna di non aprire al dormiente che la mattina dopo alle dieci, ancorchè chiamasse, e dopo aver stretta ancora una volta la mano alla vecchia fantesca, uscì rapidamente ed ingolfandosi nelle tenebre si diresse a larghi passi verso la carretta dei saltimbanchi.

Ne stava lontano ancora una trentina di metri, quando una voce giunse fino a lui.

— Siete voi?

— Sì – rispose Legrand che aveva riconosciuto la voce di Joe.

Pochi istanti dopo egli saliva la scala che metteva nell'interno della casa rotabile, e con accento che invano si sforzava di far apparire corrucciato disse:

— Come, non siete ancora a letto? Ed è più di mezzanotte!... Ed io che vi avevo tanto raccomandato di andarvi a riposare di buon'ora.

— Abbiamo provato – rispose timidamente Lily.

— Ma non abbiamo potuto – soggiunse Joe. – Ci siamo quindi alzati tutti due... e vi aspettavamo.

— Meritereste che vi sgridassi e vi mandassi a letto senza dirvi niente di quello che ho fatto questa sera.

— Oh... no... no... supplicarono ambedue ad un tempo.

— Ma per questa volta voglio perdonarvi.

— Dunque ci sono novità? – chiese Joe.

— Avete veduto il notaio? – soggiunse Lily.

— Sì, ragazzi miei... ho visto il notaio... Ma quanto a novità niente di concludente.

« Per mala sorte, il mio amico Mousseau non ha potuto dirmi altro se non che il marchese d'Ambre aveva realizzato tutta la sua fortuna, dodici anni fa, e da allora non ne aveva udito più parlare.

— Ma dunque? – chiese Joe visibilmente inquieto.

— Ebbene... dunque spetta a noi cercare... Un vecchio proverbio dice: chi si aiuta il ciel lo aiuta. Si tratta quindi di aiutarci...

— Io non dimando di meglio... Ma in che modo?

— In un modo molto semplice... I Murray, quei birbanti ai quali il marchese ti aveva affidato, ricevevano spesso da lui delle tratte, mi hai detto.

— Sì... spesso.

— Segno che erano in corrispondenza...

— Evidentemente.

— Dunque devono sapere certamente dove il signor marchese d'Ambre si trova...

— E' vero, perfettamente vero – appoggiò Lily.

— Quindi il nostro piano è molto semplice... Domani mattina tu partirai.

PILLOLE DI CATRAMINA

Contro Tossi - Catarri - Influenza - Bronchiti - Polmoniti

Contro le Malattie della Gola - dei Bronchi - dei Polmoni - della Vescica

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C.* di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

DIECI ANNI DI SUCCESSO MONDIALE. — *Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da* LIRE UNA *in tutte le* FARMACIE DEL MONDO.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

Avvisi economici

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, Banco, ecc. Per schiarimenti scrivere 2670 R Haasenstein e Vogler, Roma.

Finanze nella migliore posizione della città, via Tritone nuovo, 201, con o senza pensione s'affittano. Prezzi convenientissimi.

Pariglia morelli, cavalla baia da sella, elegante carrozzella a mano inglese (perambulator) per uno o due bambini, avente due soffietti per pioggia e sole: si vende tutto a condizioni ottime causa partenza. Rivolgersi Ufficio Cambio Corso 168, Roma. c 2661

Signore solo, cinquantenne sposerebbe signora con bambina o bambino. Proposte serie al Alessandro Zanetti, posta Roma. Non risponde alle anonime e intermediarii. Rest tuttavia corrispondenza. Prega signora 200 P. T. dare nome, indirizzo. c 2713

Governante cerca posto presso famiglia israelita ove mancasse signora, lavori famiglia, sartoria, direttrice casa. A. O. via Ponte Corvo 3978, Padova. 2713 V

Signorina distinta, abile per l'impegno d'ogni lavoro domestico cerca posto come direttrice di casa, guarda ubiera o dama di compagnia. Per trattative rivolgersi R. C., via Pignolo, 29, Bergamo. c 2711

Camera salotto mobiliati Ventisettembre, 26, esposizione splendida, angolo via Finanze; camera da letto con 3 finestre, volendo pensione. Rivolgersi portiere. c 2707

Pianoforte da vendere da poca sposa per primi studi, favorevole occasione. Rivolgersi portiere via Ventisettembre, 26. c2708

Chi desidera occuparsi vendita articolo grande smercio, buona provvigione (escluso Roma) scriva L. Gragnoli ferma posta Roma. c 2721

Matrimonio con dote contrarrebbe quarantenne solo, stipendio 3000, con bionda, bella pr senza, con figli o senza. Scrivere Zig-Zag ferma posta Roma. c 2719

Vendesi casino villeggiatura, atto anche scopo industriale, nella spiaggia di Giulianova, posizione ridente sull'Adriatico. Condizioni vantaggiosissime. — Per dettagli scrivere signor Giuseppe Ruffini, Giulianova, Abruzzi. 2722 F

Matrimonio. Giovane distintissimo, bellissima presenza, carattere affettuoso, buono, indipendente posizione, stanco vita solo, presto sposerebbe signorina civile purchè bella, avvenente. Desiderasi fotografia, subito ritornerassi. Destino tentato seriamente. — Rag. Arigoni, posta. c 2706

Persona seria, distinta, istruita, cerca occupazione come segretario hotel pel solo alloggio e vitto. Referenze primarie. Walden posta Torino. 2715 T

Matrimonio. Giovane medico chirurgo, intelligente, affettuoso, onestissimo, desioso sempre più progredire, disposto domiciliarsi città principale, sposerebbe signorina o signora, discretamente ricca, età indifferente. Assoluta serietà, segretezza. — Offerte serie: Marcelli B. fermo posta Napoli.

Due stanze mobiliate con 3 letti ad uso cucina si cercano pel primo marzo per lungo tempo, senza preferenza della posizione. — Scrivere indicando prezzo N. R. ferma posta Roma.

Signora francese quarantenne, parla italiano, cerca distinta famiglia dirigere casa o dama di compagnia. - Referenze ottime. Scrivere F 2596 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 2598

Negozio artistico. Proficua e geniale occupazione per giovane istruito o artista che possegga qualche capitale. Cederebbesi un negozio artistico in Roma, in splendida posizione, frequentatissimo dalla colonia straniera, con ottima clientela. Affare d'esito sicuro. — Accordansi facilitazioni di pagamento e buona parte degli oggetti si lascierebbero in deposito. Scrivere: Arte, fermo posta, Roma. c 2698

Negozio elegante cercasi subito in via del Corso tra piazza Venezia e via Convertite. Mandare offerte e descrizione a Eletero — fermo posta, Roma. c 2494

Indirizzi di alloggi mobiliati e vuoti si hanno senza provvigione dall'Agenzia centrale autorizzata, via Vite, 67, angolo Mario Fiori. Personale di servizio ambo sessi, estero e nazionale con ottime informazioni sempre disponibile. c 2364

Giovane che conosce discretamente inglese, francese cerca occupazione come contabile, cassiere, ministro hôtel anche con cauzione immobili, miti pretese. Indirizzare serie proposte I. B. 51 fermo posta, Roma. c 2368

500 indirizzi fabbriche, case commerciali che ricercano ovunque rappresentanti possonsi avere abbonandosi con lira una alla Gazzetta dei rappresentanti, Firenze. 1085 F

Modello. Non leggesti « Tribuna ». Ora riprendo solita vita lasciando Roma. Ebbi pacco, mille grazie fedele pensiero che fedelmente ricambio. Amami sempre. c 2710

San Pietro. Benissimo come vesardì, solamente pregoti cambiare abito. Inebriato tuo immenso amore, tua fedeltà, invioti centomila saluti di riconoscenza. c 2716

Speranza. Notizie consolanti ridonanmi pace del cuore. Abbiti cura, tesoro mio. Scrivimi lungamente quando potrai. Io sono ristabilito, vivo in te. R. N. c2717

Bellezza. Credo aver compreso. Scanso equivoco desidero cenno più chiaro. c 2728

Lire 15!!

Vestiario su misura cheviot bleu o nero. — Sartoria Fiano, via Foro Traiano, 24-A, fuori Roma inviare misure e aggiungere L. 1 spese postali. c 2820

36° Regg. Fanteria

Sono vacanti, nel Corpo musicale del suddetto Reggimento, i posti di: Primo **Bombardino** solista, Suonatore di **Gran cassa**, Seconda **Cornetta o Flicorno**

Dirigere le domande al Comando del Reggimento in Alessandria. 2724 T

Per i Veglioni

Si affittano a prezzi mitissimi mascherature e domino, confezionati all'ultima novità. Via Nazionale, 251 vis-à-vis all'Hotel Quirinale. c 2406

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum L. 1.

Dear. Leggerissima febbre vietami uscire. Sono tristissimo. Non scordarmi ... EVER c 2718

Preston. Grazie! Debbo inviare indirizzo indicatomi od attendere? Auguri, saluti affettuosissimi. 2723 F

Astro. Veglia tutta notte vedendoti ballare. Nulla dal 5. Tesoro, scrivi! CUORE c 2725

Fides. Sono costretto al letto per fortissima emicrania. Spettacolo stasera non adattato. Spero vederti veglione. Senza involontaria mancanza. c 2729

Partecipoti mia ricaduta, onde possi gustare risultato tradimento. TOUJOURS FIDÈLE. c 2727

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 526 F

Il dott. G. B. Poli

ha pubblicato

La guarigione del cancro senza operazione L. 2

La Sepsipatia guarisce i mali ribelli e cronici (prove) L. 2.10.

Le Fistole guariscono tutte senza operazioni, Cent. 75

L'Isopatiska nella terap. c. 80.

Si vendono dall'autore, via Rovello 1, Milano, e consulti dal 1 al 20 d'ogni mese, anche per lettera.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 29, 2° piano, Napoli. 498 N

CANDELE DI CERA

della Colonia Eritrea

Qualunque dimensione sempre pronta.

75 cent. la libbra di 300 grammi — Imballaggio gratis per la provincia } Sconto per chiesa.

A. R. GROUND e C.°

N. 149 - Via Salvator Rosa - NAPOLI 2623 N

25 litri vino fino da pasto della *Giustiniana* (Monferrato) franchi stazione Roma, contro rimessa di L. 19 al prod. march **Emilio Spinola**, Gavi. 2667T

CHI DESIDERA occuparsi vendita articolo grande smercio, buona provvigione, scriva Casella postale, 384, Milano. 1670 M

INCREDIBILE!

Inviando vaglia di **L. 2.00** all'editore tipografo G. GERVASIO di NAPOLI, Via Carità, 64, si ricevono franchi con pacco postale tutti i seguenti lavori garantiti di doppio valore sia per l'ottima qualità degli oggetti che per la perfetta esecuzione:

1° **250** BUSTE COMMERCIALI quadrette e colorate, con l'intestazione a stampa della propria ditta;

2° **200** CARTE DA LETTERE commerciali, tipo inglese, con analoga intestazione;

3° **100** CARTOLINE POSTALI BICOLORI, nuovo modello, ugualmente intestate;

4° **100** BIGLIETTI DI VISITA stampati anche ad uso di indirizzi commerciali;

5° **100** MEMORANDUM stampati;

6° UNA SCATOLA DI LATTA contenente un timbro di caucciù con dicitura fino a 3 righe più cuscinetto e flacone inchiostro.

7° ALTRO TIMBRO TASCABILE con suggello a ceralacca.

Si accettano le commissioni anche con solo anticipo di Lire 3 il resto in assegno sulla spedizione. 2625 N

Pacco campione N. 2

VALORE L. 30

Per sole L. 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, Vicolo Rovello, 4, **Milano**, tutti ricevono:

1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1,40 sufficienti per un vestito da uomo, valore L. 18.

2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1,40 per 1,20, valore L. 7.

3. Una maglia canottiera.

4. Un paio mutande canottiera.

5. Sei fazzoletti orlati.

6. Tre paia calze.

7. Una cravatta seta, valore L. 1,20 in vendita L. 0,60.

8. Una posata in metallo bianco, cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.

9. Un sotto bicchiere in metallo.

10. Un anello per tovagliolo.

11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.

Desiderando il vestito ed i calzoni confezionati su misura, inviare le misure ed aggiungere L. 15 in più. 2511

Per spedizione aggiungere L. 1 Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 2 e L. 5.

Visto che la TANGYES LIMITED e C.° ha spesso volte dovuto sopportare delle noie, causa la falsificazione delle sue specialità dei suoi copyrights, e delle sue marche di fabbrica e, avendo scoperto che una Casa Costruttrice a Cradley Heath, contea di Staffordshire, aveva distribuito dei cataloghi contenenti delle violazioni del suo copyright ed aveva costruito e messo in vendita degli apparecchi sopra i quali sono stati trovati, mal a proposito, il nome e la marca di fabbrica di Tangyes Limited, siamo stati incaricati di intentare una lite alla detta Casa la quale affinchè la Tangyes Limited e C. desistesse dalla continuazione del processo si è sottomessa alle condizioni seguenti:

1. Di fare le proprie scuse in iscritto dando alla Tangyes Limited il diritto di pubblicare tale scrittura secondo la sua volontà.

2. A versare le spese di detta pubblicazione.

3. Si è incaricata a consegnare tutti i cataloghi, tutti i disegni, fotografie, clichès, zincografie, manoscritti e tutte le stampe, come pure i modelli, i pezzi in ghisa e tutti quelli dei suddetti apparecchi che portano il nome di Tangyes Limited.

4. Ha combinato l'invio di una circolare a tutte le persone che hanno ricevuto i cataloghi ed i prezzi-correnti, avvertendoli ugualmente delle circostanze avvenute e pregandone il rinvio.

5. A mandare una lettera di scusa a tutti quelli che sono stati forniti di apparecchi portanti il nome di Tangyes Limited.

6. A pagare tutte le spese della Tangyes Limited più una somma da convenirsi per spese e indennizzo.

IL PRESENTE AVVISO previene il pubblico che la Tangyes Limited è costretta a valersi della Legge per proteggersi contro chiunque violasse i suoi brevetti oppure i suoi copyrights, sia colla costruzione, che colla vendita degli articoli portando clandestinamente il suo nome, oppure alcuna delle sue marche di fabbrica.

(Firmato): F. H. Pepper e Tangye,
34 Waterloo St.,
Birmingham.
e 95 e 97 Finsbury Pavement, London, E. C.
Avvocati alla Società Tangyes Limited.

2507 M

REGALIAMO

una bellissima **Carta del Possedimenti d'Africa** *col teatro della guerra, montata in cornice dorata*, a chi acquist. i seg. articoli:

Per L. 2.20	Per L. 3.10
1 **Timbro** nome a piacere	1 **Scatola** carta e buste ingl.
1 **Astuccio** met. con pennini	1 **Timbro** nome a piacere
1 **Sigillo** iniziali a piacere	1 **Temperino** a 4 usi eleg.
1 **Calendario** tascabile	1 **Astuccio** met. con pennini
1 **Porta penne** di nikel	1 **Porta penne** di nikel
1 **Porta matita** di nikel	1 **Porta matita** di nikel
	1 **Sigillo** iniziali a piacere
	1 **Carnet** tascabile

Si spedisce pure con assegno aumentando **C.mi 60**. Inviare Vaglia alla *Casa* **Attilio Bianca (Fabbrica di timbri)** *via Ghibellina 95*, **Firenze**.

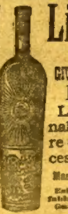
N.B. A chi non rimanesse soddisfatto restituiamo il danaro.

SIFILIDE

Pillole e sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e all'iodio senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, comp. spese postali. Deposito presso il Dr. Gaetano Iovine, via Cirillo, n. 3, Napoli. 839 N

Liquore Strega



Specialità della Ditta

GIUSEPPE ALBERTI - Benevento

Potente Tonico Digestivo

L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.

Massime onorificenze a molte Esposizioni

Esigere nell'etichetta la marca di fabbrica. 524 N.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Per le *eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e malati, adulti e bambini d'ogni età* ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatie, nefrite*, ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.*, Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri*, nonchè dalla Ditta *A. Tubogo*, Roma, Nuovo Tritone, 44-46.

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento

FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano

(fuori P. Genova — Telefono 457)

Industria nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da ballo, Veglioni, corsi mascherati, corsi dei Fiori, ecc. 74 M

ASMA

SIGARETTI DI GRIMAULT & Cie

al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata**, con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** tra l'**Italia**, il **Messico** e **Costa Rica**.

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

FELTRO ADESIVO - ANTISETTICO - CALMANTE contro la sensibilità alle piante dei piedi e dettato da Medici nei decubiti. Preparatore speciale *De-Ambrosis*, Milano, Carlo Alberto, 30. Presso le Farmacie.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE

Fondato nell'anno 1869 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

D.r C.e **A. Monteggasco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni. (oltre 590 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. in casa del D.r **Monteggasco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7090

PER CESSIONE di commercio

Un' occasione unica si presenta **per amatori** come **PER RIVENDITORI** di acquistare delle biciclette di primaria fabbrica a prezzi proprio dei **più ridotti.**

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock

CARLO BODE

Piazza S. Marcello, Corso 307 - ROMA

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 febbraio 1896. (22ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4407	4407	—	1298	1085	+ 213
Media	4407	4359	+ 48	1235	1080	+ 155
Viaggiatori	1,109.680 66	929.100 29	+ 180.580 37	62,449 55	39,015 05	+ 29,434 50
Bagagli e Cani	58,355 51	49,485 87	+ 8,872 64	2,834 91	930 22	+ 1,904 69
Merci a G. V. e P. V. acc.	281,698 96	252,055 90	+ 29,643 06	12,811 19	8,224 87	+ 4,586 32
Merci a P. V.	1,627,420 28	1,445,880 91	+ 181,583 37	64,284 79	47,797 72	+ 16,487 07
TOTALE	3,077,108 41	2.676.522 97	+ 400,685 44	142,180 24	95,867 86	+ 52,312 38

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 10 febbraio 1896.

Viaggiatori	29,611,958 78	28,194,880 40	+ 1,417,078 38	1,517,403 61	1,432,068 11	+ 85,335 50
Bagagli e Cani	1,355,156 17	1,310,938 82	+ 44,216 35	46,703 01	37,111 63	+ 9,591 38
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,372,811 81	6,882,045 17	+ 490,766 64	303,853 84	277,458 07	+ 26,395 77
Merci a P. V.	36,377,836 56	34,183,100 44	+ 2,194,736 12	1,455,248 93	1,274,829 11	+ 180,419 82
TOTALE	74,717,757 32	70,570,961 33	+ 4,146,792 99	3,322,809 39	3,071,446 91	+ 251,162 48

Prodotto per chilometro

della decade	698 24	607 33	+ 90 91	114 16	88 36	+ 25 80
riassuntivo	16,954 34	16,189 71	+ 764 63	2,690 53	2,844 12	− 153 59

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)